

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

CDXXXIX.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 5 APRILE 1950

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi:		GIAMMARCO	17178
PRESIDENTE	17158	LATORRE	17178
Disegni di legge (Deferimento a Commissioni in sede legislativa):		WALTER	17178
PRESIDENTE	17158	AMBRICO	17178, 17179
Disegni di legge (Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa):		TOGNI, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	17179
PRESIDENTE	17158	CUCCHI	17179
Proposte di legge (Rimessione all'Assemblea):		AMBROSINI	17179
PRESIDENTE	17158	GHISLANDI	17179
Disegni di legge (Seguito della discussione e approvazione):		MATTEUCCI	17180
Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1950-51. (1059). — Stato di previsione della spesa del Ministero dei bilanci per l'esercizio finanziario 1950-51. (1061).	17158	ARCAINI, <i>Relatore</i>	17181, 17182, 17183, 17184, 17185, 17186, 17191
PRESIDENTE 17158, 17172, 17182, 17183, 17186		BIANCO	17182
PELLA, <i>Ministro del tesoro e ad interim del bilancio</i>	17158, 17176, 17178, 17181, 17183, 17184, 17185, 17186, 17189, 17190, 17191, 17199, 17200, 17201	SCOCA, <i>Presidente della Commissione</i>	17183, 17186, 17188, 17190, 17199, 17200
SILIPO	17178, 17186	SANNICOLO'	17184
GERACI	17178	GIOLITTI	17186, 17189
DONATINI	17178	VENEGONI	17189, 17190, 17200
TITOMANLIO VITTORIA	17178	CAVALLARI	17190, 17191
SANSONE	17178, 17191	MARABINI	17198, 17199
STUANI	17178, 17181	D'AMBROSIO	17199, 17200
GUI	17178	GRAZIA	17200, 17201
SEMERARO SANTO	17178		
		Votazione segreta:	
		PRESIDENTE	17201
		Disegni e proposta di legge (Trasmissione dal Senato):	
		PRESIDENTE	17203
		Proposta di legge (Annunzio):	
		PRESIDENTE	17203
		Comunicazione del Presidente:	
		PRESIDENTE	17203
		Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
		PRESIDENTE	17203, 17206

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

La seduta comincia alle 15,30.

GIOLITTI. *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Cara, Fadda e Mannironi.

(I congedi sono concessi)

**Deferimento di disegni di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta nelle precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle competenti Commissioni permanenti, in sede legislativa:

« Stanziamento della somma di lire 450 milioni per la cura e l'assistenza dei poliomielitici » (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (1200);

« Ripristino delle borse merci » (1203).

Se non vi sono osservazioni, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Approvazione di disegni di legge
da parte di Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

dalla X Commissione (Industria):

« Autorizzazione di nuovi finanziamenti per l'industrializzazione dell'Italia meridionale e insulare » (1192);

dalla XI Commissione (Lavoro):

« Autorizzazione all'Istituto nazionale della previdenza sociale ad effettuare mutui ad istituti di previdenza ed assistenza sociale » — (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (1189);

« Finanziamento dei corsi di addestramento professionale e dei cantieri-scuola per gli operai disoccupati » (*Approvato dalla X Commissione permanente del Senato*) (1209).

Rimessione all'Assemblea di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, nella seduta di stamane, 15 componenti la IX Commissione permanente (agricoltura) hanno pre-

sentato richiesta che, a norma dell'articolo 40 del regolamento, siano rimesse all'Assemblea le seguenti proposte di legge, già deferite alla Commissione stessa in sede legislativa:

MICELI ed altri: « Proroga dei contratti agrari » (1097);

BONOMI ed altri: « Proroga delle vigenti disposizioni di legge in materia di contratti di mezzadria, di colonia parziaria, compartecipazione ed affitto di fondi rustici » (1104);

GRIFONE ed altri: « Proroga delle vigenti disposizioni in materia di affittanza agraria e riduzione dei canoni in natura » (1134).

Queste proposte di legge restano pertanto assegnate alla Commissione in sede referente.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:
Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1950-51. (1059). —
Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1950-51. (1061).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione degli stati di previsione dei Ministeri del tesoro e del bilancio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

PELLA, *Ministro del tesoro* e ad interim *del bilancio*. Onorevoli colleghi, la discussione sui bilanci finanziari, per quanto frammentariamente condotta per le esigenze dei lavori parlamentari, ha impegnato la buona volontà e la competenza di una trentina di oratori. A tutti esprimo il mio senso di gratitudine per il contributo che hanno apportato in guise diverse. Ringrazio per primi quanti hanno voluto affermare e sottolineare l'opera che ha compiuto il Governo e i propositi che esso intende attuare; ringrazio quanti hanno dato un contributo di critica costruttiva; e non posso mancare di un sentimento di gratitudine anche verso coloro che, con evidenti esagerazioni, con amplificazioni portate oltre i limiti del verosimile, hanno finito, per naturale ragione di contrasto, col rendere ancora più evidente la via della verità, la via che dobbiamo seguire.

Ringrazio infine — è una vecchia consuetudine, ma vorrei spogiarla di quanto vi può essere di convenzionale — i relatori per il contributo veramente notevole che hanno dato, e nelle loro relazioni scritte e nelle loro repliche verbali.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

Io credo che chi riandra la storia dei nostri lavori parlamentari, vedrà, nelle relazioni presentate, veramente il segno di una classe dirigente che si va formando, di un complesso di uomini che sul piano finanziario dimostrano al paese un possesso e una conoscenza dei problemi che torna a loro onore, che torna ad onore del Parlamento.

Non citerò nominativamente ciascuno degli oratori per esigenze di brevità, dato che, mi sembra, oggi deve concludersi il nostro lavoro ed anche perchè vorrei soprattutto seguire un certo ordine prospettico, ponendo in evidenza quelli che fra i diversi argomenti toccati mi sembrano i più importanti. E, chiedendo venia se, per questa necessità di prospettiva, finirò forse per trascurare diversi problemi di dettaglio, assicuro però che, se anche qui non saranno toccati, questi problemi formeranno certamente oggetto di attenta cura e di attenta meditazione nell'attività futura del Ministero.

Desidero sottolineare che per la prima volta si è avuto a disposizione del Parlamento un complesso di documentazione quale prima mai vi era stato per le nostre discussioni finanziarie ed economiche, e cioè:

la relazione economica, che per la prima volta è stata sottoposta al vostro esame; la esposizione finanziaria che abbiamo cercato di portare in un orizzonte vasto e possibilmente completo; il rendiconto sommario dell'esercizio 1948-49 che, unito al precedente rendiconto consuntivo dell'esercizio 1947-48, permette ormai di avere una visione consuntiva della gestione del pubblico denaro nei due ultimi esercizi; inoltre, quella relazione sulla circolazione e sull'Istituto di emissione, che riprendendo una consuetudine interrotta per 20 anni, è di nuovo sottoposta al vostro esame.

Annunzio che nei prossimi giorni saranno anche distribuite le note orientative della Ragioneria generale per ulteriori vostre investigazioni, e che sarà consegnata quella lista delle fidejussioni e delle garanzie dello Stato — di difficile e faticosa formazione per ragioni che voi potete intuire — che certamente finirà per coronare il voto che è stato rinnovato nel corso delle nostre discussioni.

Si è detto da alcuni che la relazione economica, che è stata distribuita, parla in sostanza di configurazione generale, nel senso che, essendosi limitata ad esporre i risultati dell'esercizio 1949, non contiene quel programma del 1950 che forse qualcuno avrebbe desiderato fosse inserito nella relazione. Ma vorrei dire che a ragione veduta la relazione

economica è stata stesa in questi termini: voleva essere un documento di estrema obiettività, un documento fotografico destinato a sottoporre al vostro esame, alla vostra meditazione, alle vostre personali conclusioni, tutti i dati necessari, ed in tal senso era stata auspicata dai proponenti senatori Ruini e Paratore, e noi ci siamo soprattutto fatti carico di seguire, nella compilazione, le linee generali contenute nella relazione degli onorevoli proponenti.

Io sono grato a quanti, nell'aula e fuori di quest'aula, hanno riconosciuto l'importanza di questo documento, ed in questo momento, pensando ai funzionari ed agli studiosi che hanno dato la loro collaborazione, desidero sottolineare che da varie parti è stato rilevato che questa nostra relazione ha poco da invidiare ad altri documenti che all'estero sono già da diversi anni pubblicati.

Tutto ciò pur ricordando quanto ho detto, che è stato cioè un pochino nostro rammarico non aver potuto, per la brevità del tempo, presentarla così completa e così approfondita nei dati come avremmo voluto. È un lavoro di perfezionamento che compiremo, e faremo certamente tesoro di quanto voi avete avuto occasione di suggerirci nel corso della discussione.

Sempre sul piano di queste considerazioni introduttive, io desidero assicurare quanti si sono proposti il tema della opportunità di un bilancio unico da sottoporre alle Assemblee a cominciare dai prossimi esercizi, bilancio unico in cui i diversi stati di previsione dei singoli dicasteri dovrebbero figurare come allegati, desidero assicurare che questa proposta, senza impegnare nel merito il risultato dell'esame, sarà accuratamente esaminata dalla Commissione, che è stata costituita per la revisione della legge di amministrazione e di contabilità dello Stato.

Il ministro del tesoro non mancherà certamente di chiedere a voi, indirettamente o direttamente, cammin facendo, un contributo tecnico per approfondire e concludere questo problema.

Si è ancora suggerito, da parte di taluno, di vedere di anticipare la data di presentazione del bilancio, che è del 31 di gennaio. Francamente, non saprei dare risposta favorevole a questo suggerimento; inquantochè, se è già difficile, per rispettare il 31 gennaio, fare nel mese di novembre delle previsioni, da valere dal primo luglio successivo fino al 30 giugno dell'anno susseguente, io credo che sarebbe impresa veramente ardua anticipare queste previsioni, soprattutto quando — come nel caso

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

delle aziende autonome (delle ferrovie, ad esempio) — si tratta di prevedere dei veri risultati di gestione commerciale e di gestione industriale, connessi all'andamento generale del mercato italiano.

Tutto ciò premesso, prima di passare alla parte economica della mia breve replica, consentitemi di soffermarmi brevemente su pochi punti relativi alla parte più specificatamente finanziaria, quella, vorrei dire, più inerente al contenuto delle deliberazioni che noi dovremo prendere, in ordine all'approvazione del bilancio.

Mi si consenta di sottolineare che non è più, in alcun modo, apparsa la nota di scetticismo, che pure un anno fa alcuni elevavano contro il miglioramento della finanza dello Stato, contro la riduzione del disavanzo del bilancio. L'accusa di ottimismo, l'accusa di vedere la *vie en rose* su questo punto mi sembra che sia stata travolta dalle risultanze consuntive, che nessuno ha potuto contestare.

Resta definitivamente acquisito che dall'altezza pericolosa di 800 miliardi di disavanzo, a cui eravamo giunti dopo il 18 aprile 1948, siamo arrivati ad una situazione che registra un disavanzo inferiore ai 200 miliardi. Mi si consenta di sottolineare questo risultato, che è veramente definitivo. (*Applausi al centro e a destra*).

In ordine al disavanzo, io vorrei ancora una volta ripetere che se noi ci proponiamo il problema del suo limite — e questo problema in modo così scultoreo si è proposto ed ha risolto il relatore nella pregevole relazione sulla spesa — se noi ci proponiamo il problema delle dimensioni di questo disavanzo, non è certo per quel tal feticcio contabile, che spero sarà definitivamente travolto, adombrato dalla circolazione delle false o, almeno, inesatte interpretazioni, ma perché il problema del disavanzo segna il limite del prelievo sulle disponibilità monetarie in concorrenza con le esigenze della ricostruzione e segna pur sempre un pericolo di potenziale inflazione, qualora, per avvenuturata, il volontario concorso del risparmio verso le casse dello Stato non fosse sufficiente a coprire il disavanzo.

Noi riteniamo che una programmazione di disavanzo di 15 miliardi al mese rispetti questa esigenza.

Non siamo contrari ad un disavanzo transitorio, ma non permanente, che sia il corrispettivo di investimenti produttivi, ma siamo fermamente contrari a qualsiasi disavanzo, anche di natura transitoria, che

non abbia quanto meno come corrispettivo degli investimenti produttivi. Quindi, per questo noi dovremo insistere ancora nella nostra politica di riassetto del bilancio in quanto ci sembra di obbedire, non a esigenze di ordine contabile, ma di ordine monetario e di ordine produttivistico.

E, d'altra parte, non possiamo noi trovare la riprova di tutto questo in quel che è successo nella gestione della tesoreria? Anche qui eravamo tacciati di ottimismo, di *vie en rose*. Noi affermavamo di voler mantenere un equilibrio di tesoreria che non solo impedisse la stampa di biglietti per conto del tesoro, ma che riducesse i prelievi del tesoro sul mercato monetario.

Abbiamo dei dati consuntivi che parlano con l'eloquenza definitiva delle cifre: da una parte, il conto della tesoreria che non ha richiesto sovvenzioni al torchio della Banca d'Italia; dall'altra, una situazione di ripartizione delle disponibilità monetarie che si è profondamente modificata nel senso che — come vi ho già detto nell'esposizione, ma è bene ripeterlo ora — mentre nell'esercizio dal 1° luglio 1947 al 30 giugno 1948 il tesoro assorbì per le sue necessità il 55 per cento delle disponibilità monetarie lasciando alla economia soltanto il 45 per cento, successivamente abbiamo ultracapovolto questa situazione e nei primi nove mesi del 1949 troviamo il tesoro con un 35 per cento di prelievo in luogo del 55 per cento, mentre l'economia ha avuto a disposizione il 65 per cento anziché il 45 per cento. Consentitemi di appuntare con uno spillo anche questo cartellino, in cui è definitivamente consacrato il risultato della nostra politica di tesoreria.

Noi abbiamo potuto, con tutto questo, anche nel campo nettamente produttivistico e degli investimenti, attuare due piani. Il primo — come ho annunciato — è di 60 miliardi, che si sarebbero dovuti attingere al tesoro sul fondo-lire E. R. P. a rimborso di spese sostenute per la ricostruzione ferroviaria e che verranno liberati a favore dell'esercizio 1950-51 per dare maggior respiro alla gestione del fondo-lire di tale anno.

In secondo luogo, da pochi giorni la tesoreria ha potuto versare sul fondo *Interim-aid* circa 43 miliardi con mezzi propri, in modo da rendere effettiva ed utilizzabile quella coda dell'*Interim-aid* che era rimasta nominale perché allora ancora si era in periodo di gestione dei prezzi politici dei cereali e ci trovavamo con un residuo che non avrebbe potuto essere speso e che avremmo dovuto devolvere — e lo scopo era lecito — a ridu-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

zione dell'indebitamento dello Stato. Anche questo è stato un ulteriore contributo alla nostra politica di potenziamento degli investimenti.

Però, non diamo fiato alle trombe. La tesoreria, che ha l'orgoglio di essere vissuta a questo modo, la tesoreria, che respinge l'accusa di una volontaria politica di formazione di residui passivi, sa perfettamente che vi sono alle porte molte centinaia di miliardi di residui passivi, i quali rappresentano pagamenti che un giorno dovranno essere fatti.

La lentezza del procedimento amministrativo ha portato a non premere ancora sul Tesoro. Però, se effettivamente noi vogliamo sveltire questo meccanismo, dobbiamo pensare che nei prossimi due o tre anni una aliquota di questi residui passivi, cioè quella parte che eccede l'ammontare normale, dovrebbe essere gradualmente assorbita.

Di tutto questo noi teniamo conto nel nostro bilancio monetario, con considerazioni di giusta e necessaria prudenza, ed è per questo che per il momento soprassedo al desiderio di chiedervi definitivamente la riduzione di quella apertura di credito del 15 per cento delle spese, che il Tesoro ha nei confronti della Banca d'Italia. Faremo tutto il possibile per non essere appoggiati dall'Istituto di emissione, ma questo dipende anche dall'aiuto che ci darete per la difesa dell'equilibrio del bilancio monetario.

Ancora qualche considerazione in questa materia. Sul debito pubblico, io ho sentito delle considerazioni euforiche: voi avete — si dice — un debito pubblico che, tenendo conto della svalutazione della moneta, pesa meno della metà, in linea di capitale e in linea di interessi, di quello che era il peso prebellico; potete ampiamente manovrare su questo settore; potete finanziare, potete dare un grande respiro. A parte la considerazione, veramente dolorosa, che questa situazione si è determinata con il sacrificio gravissimo dei portatori di titoli di Stato — e quindi nessuno ha il diritto di vantarsene — questa situazione è proprio il nostro cruccio e, da due anni a questa parte, noi cerchiamo in qualche modo di venire incontro ai portatori di titoli di Stato, non solo per non sacrificarli ulteriormente, ma per dare ad essi il senso di qualche maggiore soddisfazione.

Tutto questo sarebbe incompatibile con una politica che buttasse sul mercato, ad esempio, mille miliardi di titoli di debito pubblico. Io debbo pur dire che per contrarre dei prestiti bisogna essere in due: lo Stato che sollecita la sottoscrizione e il privato rispar-

miatore che volentieri sottoscrive, poiché, sia detto nel modo più categorico, respingiamo qualsiasi tentazione di prestiti direttamente o larvamente forzosi. Non vi può che essere il libero afflusso del risparmio verso il tesoro, verso il debito pubblico.

Noi desideriamo mantenere ferma la fiducia che il risparmiatore sente nuovamente verso lo Stato e verso la moneta, di cui ci ha dato eloquente prova attraverso centinaia di migliaia di esempi, in questo prestito novennale di conversione, che due giorni fa aveva portato ad una cifra di 224 miliardi di sottoscrizioni e dobbiamo andare ancora fino al 30 aprile; siamo perciò oltre il doppio delle previsioni. E permettetemi di ricordare che in discorsi e anche per iscritto, venne considerata disinvolta la previsione di entrata fatta dal tesoro un anno fa.

DUGONI. *Illegittima, non disinvolta.*

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio.* No, disinvolta; non lei, onorevole Dugoni, sollevò questa eccezione. Voi vedete che il nostro motivato ottimismo di un anno fa, ha avuto già fin da questo momento una riconferma nella realtà, che va oltre il doppio delle nostre previsioni.

Riguardo ad alcuni problemi particolari, per esigenze di brevità, io non mi attarderò a lungo e mi limito a qualche considerazione.

Vi è il problema dei danni di guerra, che è stato toccato da un oratore di opposizione, ieri sera, con un senso di accorata misura, di cortesia e di correttezza parlamentare vorrei dire, di cui sono in obbligo di dare atto. In un ordine del giorno ci è stato chiesto di ripristinare lo stanziamento di 15 miliardi per i mobili, per le masserizie, per i piccoli risarcimenti. Vorrei dire che non è questo il problema, poiché a questi effetti, per quanto possa sembrare strano — e non possiamo credere che siano stati negligenti i diversi sottosegretari, appartenenti a banchi diversi della Camera, che si sono impegnati in questa materia — gli stanziamenti fatti si sono dimostrati sempre superiori alle esigenze, e se abbiamo messo 5 miliardi è perché abbiamo una somma di residui ancora da utilizzare, superiore ai 15 miliardi, su questo capitolo.

Però dico subito che la legge sul risarcimento dei danni di guerra, che certamente verrà fuori entro breve periodo di tempo, contemplerà degli stanziamenti modesti, ma che vanno oltre la richiesta che è stata fatta. Non dobbiamo però farci illusioni. Noi desideriamo chiudere questo capitolo, lo desideriamo chiudere però entro i limiti della pos-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

sibilità finanziaria, entro i limiti di una giusta priorità dei bisogni a cui lo Stato deve far fronte, in un quadro di socialità di visione del problema, e nel quadro generale degli investimenti.

Per quanto riguarda le pensioni di guerra, desidererei che si desse atto, non a me, ma ai sottosegretari che si sono prodigati, dei risultati che sono stati raggiunti. Si può desiderare di più, ma non si dimentichi che dalle 6 mila pratiche mensili che si liquidavano un anno e mezzo fa siamo arrivati alle 30 mila pratiche mensili. È uno sforzo di cui desidero dare atto ai miei collaboratori, e di cui certamente anche la Camera vorrà dare atto. Bisognerà fare di più, cercheremo di fare di più. Non mancheranno mai gli stanziamenti per questo capitolo: è un capitolo troppo sacro, è il capitolo che veramente mettiamo nelle prime voci della lista delle priorità a cui dovremo far fronte. (*Applausi al centro e a destra*).

Né si dimentichi che questo Governo ha presentato la legge di miglioramenti delle pensioni, che contempla un ulteriore onere di 18 miliardi annui. La legge è in corso di perfezionamento al Senato e spero che prossimamente arriverà alla Camera.

Si è parlato di necessità del turismo. Indubbiamente, noi desideriamo potenziare il turismo, il quale ci interessa sotto profili diversi: sotto il profilo di un settore economico produttore di redditi e capace di assorbire mano d'opera; sotto il profilo valutario, perché sappiamo che, soprattutto il giorno in cui non avremo più aiuti di popoli fratelli, noi avremo bisogno di potenziare queste entrate invisibili; e, se mi concedete, anche sotto il profilo di ordine nazionale, perché ogni turista che viene dall'estero è un testimone di quello che facciamo noi italiani, e noi abbiamo tutto da guadagnare che molti testimoni vengano a vedere gli sforzi della nostra ricostruzione e i sacrifici del nostro popolo. (*Applausi al centro e a destra*).

Per questo abbiamo aumentato gli stanziamenti a disposizione del Commissariato del turismo; per questo speriamo di rendere al più presto operante la legge sul turismo finanziata col fondo lire; per questo abbiamo inserito nel programma straordinario di lavori per le aeree depresse una aliquota destinata al turismo; per questo in programmi supplementivi di investimenti terremo ancora presenti le esigenze del turismo.

Altre parole sono state spese a favore di alcune categorie di bisogni che attanagliano ciascuno di noi e per i quali desidereremmo

fare molto di più di quanto non ci sia possibile fare. Sono i problemi dell'assistenza sanitaria, sono i problemi dei tumori, della tubercolosi, i problemi della maternità e infanzia. Parole eloquenti sono state spese da alcuni oratori che non sono rimaste senza eco nello stato d'animo del Governo. Però, anche qui noi dovremo, in feconda collaborazione e nel desiderio di una comune responsabilità, stabilire l'ordine di priorità di tutte le nostre spese. Noi abbiamo un complesso di risorse a disposizione, su cui dobbiamo servire i consumi privati, su cui dobbiamo servire i programmi di pubblico investimento, su cui dobbiamo servire le esigenze degli investimenti privati. Noi cercheremo di venire incontro a queste esigenze di ordine sociale, ma aiutategli a trovare il punto limite con le esigenze soprattutto dei piani di investimento in quel concetto d'una graduatoria di necessità. Perché io penso che dobbiamo mettere in prima linea quelli che nulla hanno, poi quelli che poco hanno e dopo quelli che, pur avendo modeste disponibilità, si trovano in condizione di favore rispetto a molte altre aliquote di italiani.

E con questo, onorevoli colleghi, io ho replicato brevemente alle considerazioni più attinenti al bilancio. Credo quindi poter passare ad altre considerazioni sul settore più puramente economico.

Sui problemi del reddito nazionale e della produzione si è parlato da taluni di visione troppo rosea. Ripeto che non mi interessa affatto che si attribuisca o non si attribuisca al Governo un merito per quello che è stato compiuto sino ad oggi. Ciò che interessa è che non sia defraudato il paese di questo merito e non cada su di esso ingiustamente una coltre di pessimismo che sarebbe deleteria agli effetti del nostro sforzo ricostruttivo. Sarebbe nascondere la verità e raccogliere dei frutti deleteri. Ricordiamoci che i grandi costruttori, soprattutto sul piano privato, sono sempre stati degli ottimisti, e quasi sempre degli incorreggibili ottimisti. È questa fiducia nello sforzo ricostruttivo che noi dobbiamo continuare ad avere. E questa fiducia è veramente fondata sui risultati che le cifre dimostrano raggiunti finora.

E consentitemi di abusare della vostra pazienza e di citare alcune di queste cifre. Non tanto sul problema del reddito nazionale: voi ricordate che due anni fa qualcuno ci accusava di sottovalutazione del reddito nazionale. E quando dicevamo che la somma dei fattori era di 5.500 miliardi qualcuno ci veniva a parlare di 7.500 miliardi. A distanza

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

di due anni, i calcoli dell'Istituto nazionale di statistica hanno stabilito il reddito nazionale ai valori di mercato in 7.500 miliardi: la cifra che ci rimproveravano, due anni fa di non saper scrivere allora, ci rimproverano adesso di averla scritta per eccesso di ottimismo. In verità abbiamo la sensazione che questa cifra se in qualche modo pecca, forse pecca per difetto, in quanto certe forme di reddito sfuggono alla rilevazione statistica; ad esempio, il complesso di determinati servizi domestici che sfuggono a qualsiasi sforzo di indagine, a qualsiasi sforzo di valutazione.

Ma consentitemi di addentrarmi un pochino sugli indici di produzione. Da pochi giorni noi abbiamo avuto qui una conferma autorevole che la nostra produzione industriale è oggi superiore al livello prebellico. Vi sono questioni metodologiche di rilevazione su cui gli statistici si accapigliano forse in permanenza, ma vorrei osservare che, indipendentemente da queste forme di rilevazione, gli uni e gli altri sono d'accordo nel valutare all'incirca nella stessa misura l'incremento che si è avuto nel 1948 e l'incremento che si è avuto nel 1949.

Confermo che non si avrebbe il diritto di negare che la produzione nel 1949 ha avuto un incremento del 6,5 per cento rispetto al 1948. Sono note le preoccupazioni attuali ma qui si tratta di fotografare quello che è successo per sapere se abbiamo camminato sopra un terreno pieno di vitalità, o se stiamo effettivamente camminando sopra un terreno minato.

Ma io vorrei, se mi è consentito, avvalorare il mio giudizio con citazioni tratte da organi tecnici che non sono generalmente teneri nei confronti del Governo, organi ai quali io ricorro spesso per la loro vivacità, per la loro serietà e per altre considerazioni.

Vi porto qualche esempio.

Primo esempio: per quanto riguarda il settore cotoniero, il quotidiano *24 Ore* del 17 febbraio sottolineava l'aumento della produzione di filati e di tessuti che nel 1949 ha superato del 20 per cento quella dell'anno precedente.

Secondo esempio: *Il Globo* del 17 febbraio in una corrispondenza da Milano dal titolo « In continuo sviluppo l'attività produttiva delle fibre tessili artificiali », metteva in rilievo che nel 1949 la produzione è aumentata del 33 per cento rispetto al 1948.

Terzo esempio: ancora *24 Ore* dell'8 gennaio, per quanto riguarda l'industria chimica, per il 1949, sottolinea una pubblicazione riportata anche da altri giornali e quindi

presumibilmente diramata dall'associazione di categoria. Vi si legge testualmente: « Nonostante l'influenza negativa esercitata da alcuni fattori, l'andamento dell'industria chimica e della relativa attività commerciale è stato nel 1949 abbastanza soddisfacente, segnando un miglioramento del 10 per cento; e il fatto che l'indice delle giacenze sia diminuito del 10 per cento nello spazio di un anno conferma che pure il mercato di vendita ha avuto un discreto aumento, determinandosi un accrescimento della concorrenza straniera sul nostro mercato chimico ».

Quarto esempio: lo stesso giornale in data 3 febbraio, per quanto riguarda il campo delle specialità chimico-farmaceutiche, sottolinea che la produzione del 1949 ha superato tutti i primati precedenti, sia dal lato qualitativo che da quello quantitativo.

Quinto esempio: per quello che riguarda la siderurgia, leggiamo su *Congiuntura economica* del 31 gennaio che la produzione dei prodotti siderurgici finiti è stata qualitativamente superiore a quella dell'anno precedente e che, nonostante vi sia stata una diminuzione di scorte dei semilavorati, la produzione ha potuto avere un favorevole orientamento.

Sesto esempio: quello della gomma. Il giornale già citato dice che la produzione dei manufatti di gomma ha compiuto sensibili progressi nel 1949. Secondo i dati dell'« Asso-gomma » — dice il giornale — essa è aumentata del 20 per cento circa rispetto a quella del 1948. Il settore che aveva realizzato un più sensibile aumento è stato quello dei pneumatici per autoveicoli.

Settimo esempio. Sempre il giornale citato dice onestamente che vi è stato nel 1949 un aumento di produzione del 41 per cento circa. Ed aggiunge, dopo altre considerazioni in questo senso, che l'andamento delle vendite sul mercato interno, nel 1949, è stato assai favorevole. Gli ordini ricevuti, per quanto riguarda una grossa società, sono stati numerosi mentre i contratti da evadere sono passati da X alla fine del 1948 a Y: (circa 3 volte) alla fine del 1949.

Perché tutto questo? Perché io desidererei veramente dire da questo banco che se vi è una visione fiduciosa, non una visione « in rosa » della situazione, questa visione è largamente condivisa anche dalle fonti che ho avuto l'onore di citare.

Vi sono, indubbiamente, difficoltà da risolvere. Ma consentitemi ancora di consegnarvi alcuni dati comparativi con altri Stati perché, troppo spesso sentiamo dire: sarà 90,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

sarà 108 la nostra produzione industriale rispetto al 1938, però vi sono degli Stati che sono a 150, 160, 200 e così via. Intendiamoci: vi sono degli Stati che sono usciti stremati dalla guerra (e noi apparteniamo a questa categoria) e vi sono altri Stati che, invece, si trovano in condizioni diverse.

Lo sforzo magnifico del popolo americano può registrare un indice di produzione di 165 o 153 a seconda degli indici mensili, per il 1949, facendo il 1937 pari a 100. Però, non dobbiamo dimenticare che l'indice di produzione alla fine della guerra, in questo grande Stato era di 180, mentre, invece, noi siamo partiti da un indice di produzione forse di 40 o 45.

Per quanto riguarda il Regno Unito è vero che nel 1946 è partito soltanto da 90 ed è arrivato oggi a 115, però può darsi che per la strada si debbano pagare dei prezzi che sono conseguenza di determinati sforzi che non tengono conto di alcune esigenze prudenziali.

Per quanto riguarda invece gli Stati che si trovano all'incirca nelle nostre condizioni, desidererei richiamare l'esempio del Belgio il quale nel 1946 aveva un indice di 74 (all'incirca uguale al nostro) e nei primi otto mesi del 1949 ha un indice che oscilla da 95 a 88; la Francia nel 1946 aveva l'indice 73, mentre la media di dieci mesi del 1949 è di 112: ha camminato bene; la Bizona dall'indice 60 del 1948 è balzata a 91 nel 1949; la zona francese è un po' al di sotto.

Questo ci permette di concludere che non possiamo rendere comparabili indici di situazioni che non siano analoghe e ci permette di dire che nel nostro sforzo non siamo stati inferiori ad altri paesi che abbiano operato in condizioni analoghe alle nostre.

Tutto questo però, se deve essere la constatazione di un saldo pilone di orneggio che abbiamo dato a noi stessi, non deve essere ragione di quello sciocco ottimismo che fa chiudere gli occhi davanti a difficoltà che possono esserci oggi e che dobbiamo superare. Vi sono dei problemi fondamentali dell'agricoltura, per esempio, che devono essere affrontati, come sono stati affrontati in questi giorni in numerose sedute e che porteranno a provvidenze che sono dirette allo scopo di non lasciare deprimere il mercato agricolo che noi consideriamo fondamentale per il tono di tutta l'economia della nazione.

Vi è inoltre il problema delle esportazioni: noi nel mese di gennaio (proprio in questi giorni ci sono pervenuti gli indici) abbiamo assistito ad una flessione delle esportazioni

nei confronti del corrispondente mese di gennaio 1949. È l'indice di un mese, è vero, ma può essere un segnale di allarme che ci preoccupa e che deve giustificare la ricerca di quelle provvidenze che, senza sacrificare interessi collettivi, servano a correggere eventualmente posizioni che abbiano bisogno di essere corrette. L'orientamento non può che essere quello di potenziare il complesso delle nostre importazioni ed esportazioni nei limiti di una sana economicità, cioè nel quadro dei consueti interessi collettivi. È un'opera comune di governo e di privati e mai come in questo momento mi sembra sia venuto opportuno il monito estremamente autorevole del ministro Zellerbach che ha ricordato che molto i privati possono fare su questo terreno per una maggiore penetrazione nei mercati esteri. Il Governo non mancherà di fare quello che è in suo potere di fare.

Per quanto riguarda il problema della moneta e della circolazione, mi si consenta di respingere il suggerimento della stampa di 300 o 400 miliardi; non solo, ma ritengo si debba respingere anche il suggerimento più moderato e meno imperativo, più sfumato diremmo, di una inflazione controllata. Se stampassimo 300 o 400 miliardi, noi vedremmo, non soltanto in relazione all'aumento della massa dei biglietti che sono in circolazione, ma in relazione agli effetti psicologici, che tale aumento si tradurrebbe in una maggiore velocità di circolazione, vedremmo forse, dico, il nostro sistema dei prezzi balzare in alto con un raddoppio dell'indice attuale. Sarebbe evidentemente la ricaduta nella spirale inflazionistica, che non so in quale modo potremmo oggi dominare. Neppure sembra, dunque, che possa essere accolto il suggerimento della inflazione controllata: sono strade estremamente pericolose. La iniezione di morfina lascia sempre l'organismo spossato ed in condizioni peggiori.

Bisogna avere la pazienza di insistere su quella nostra politica di stabilizzazione che non vuole né inflazione né deflazione. Continueremo con questa politica senza nessuna linea del Piave che non abbiamo mai avuto, ma con una sana elasticità del volume della circolazione che tenga conto di quelle che sono le progressive necessità della dilatazione della produzione, del volume degli scambi, del reddito nazionale.

Voi sapete che questa politica noi l'abbiamo fedelmente seguita nel 1948 e nel 1949; voi sapete che nel 1949 noi abbiamo avuto un incremento di circolazione uguale al 9 per cento, leggermente superiore all'incremento

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

della produzione, leggermente superiore all'indice di aumento del reddito nazionale in termini monetari.

Arrivato a questo punto, io sento l'obbligo, o, più che l'obbligo, sento la tentazione di rispondere ad una domanda che è stata apertamente fatta in aula e che ogni tanto serpeggia: quale tipo di politica economica intendete voi fare? È la vostra politica economica una politica liberale? Respingete voi una politica economica dirigista? Vi potrei, in questa atmosfera di vigilia pasquale, confidare qualche mia riflessione personale su questa materia. Mi consentano prima di tutti i liberali di contestare nel modo più formale un loro diritto di monopolio a certe conclusioni scientifiche per certi strumenti, per certe leggi, che per il fatto di essere stati elaborati e consegnati definitivamente all'umanità da scienziati che appartenevano al solco politico liberale, non per questo sono strumenti, non per questo sono leggi liberali.

BELLAVISTA. Ha ragione: è quanto noi pensiamo in fatto di religione. (*Commenti*).

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. In secondo luogo, non dobbiamo avere la preoccupazione, non dobbiamo avere il complesso di inferiorità della paura di essere tacciati di liberali. Questi strumenti sono strumenti fecondi e li dobbiamo utilizzare. Quindi, non ci tocca l'accusa di liberismo che ogni tanto ci viene rivolta. Ma sembra — sempre ritenendo che queste regole scientifiche non appartengano ad un determinato solco politico, che pur vorrebbe sentire l'orgoglio di rivendicarle a sé — che un'altra riflessione si possa fare anche per un'altra corrente dottrinale. Si è parlato di Keynes e di keynesismo, e vi è una certa tendenza a voler identificare strumenti ed elaborazioni di questo solco scientifico con determinate correnti politiche un pochino spostate più a sinistra.

Contesto nel modo più formale anche questo. Anche questo è patrimonio di tutti e, se dal punto di vista scientifico ho la tentazione di ritornare brevemente su questo punto, ritengo che non vi sia una frattura così profonda fra la scienza ortodossa antica e questa scienza così detta moderna, ma vi sia soprattutto un aggiornamento di scienza economica di cui tutti dobbiamo tener conto. Così io nego che questi strumenti appartengano al vecchio ceppo dei liberisti antichi, appartengano al nuovo ceppo di altre scuole economiche, possano essere monopolio di qualcuno o essere respinte da qualcuno per delle considerazioni strettamente di ordine politico.

GIOVANNINI. Onorevole ministro, le fa molto onore che di questi strumenti ella faccia la regola della sua politica finanziaria.

DUGONI. Ma non lo fa.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Arrivati a questo punto facciamo l'esame di coscienza.

Si è evocato il nome di un grande maestro, si è evocato il nome di Giuseppe Toniolo, e vorrei proprio evocarlo anche io, perché è il miglior testimone che ci viene a dire che nel campo della economia pura non bisogna respingere gli insegnamenti della ortodossia scientifica. In sede sociologica potremo introdurre gli altri correttivi.

Non ho in questo momento il diritto di parlare a nome del Governo, ma se mi si consente di parlare personalmente, so che nel mio solco sociale cattolico vi è una sola esigenza, di tener conto che tutto il sistema economico non può riposare unicamente sulla legge del tornaconto individuale; ma oltre questa affermazione fondamentale, io nego che il nostro orizzonte sociale sia così angusto da impedire la scelta di tutti i mezzi, di tutte le regole, che, tenuto conto delle condizioni obiettive di un determinato paese, di un determinato popolo, permettano di raggiungere i migliori risultati. (*Applausi al centro e a destra*).

Noi assistiamo a paesi retti con ispirazione nostra, spostati verso il dirigismo; assistiamo ad una Germania retta ad ispirazione nostra, che costruisce invece con una forma eccentuatamente liberista; assistiamo al fenomeno italiano di una faticosa ricerca — ed è questa la fatica nostra di ogni giorno — di un punto limite tra i due estremi. Ed affermiamo ancora una volta quel senso di solidarietà delle classi che sia al di sopra degli egoismi individuali; affermiamo la possibilità, l'obbligo di un dovere di intervento dello Stato a frenare la febbre del tornaconto individuale, ma non possiamo chiudere gli occhi dinanzi alla opportunità, indipendentemente da qualsiasi altro imperativo di ordine etico, di lasciar libero gioco alla iniziativa privata, sempre quando essa non si muova contro interessi collettivi.

Ora, in questo quadro, noi non siamo dei reazionari, non siamo dei conservatori. D'altra parte, nessuno in questa Camera oserebbe accettare una qualifica di questo genere. Noi dichiariamo ancora una volta che la nostra politica economica, che va molto al di là di schemi contabili od anche soltanto di schemi di stabilità monetaria per arrivare invece a schemi di ordine profondamente sociale, è

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

affannosamente rivolta alla ricerca di quel pareggio sociale di cui parlavo un anno fa in Senato e che mi sembra debba essere ancora il punto di partenza e quello di arrivo di ogni nostro sforzo. Contemperare le esigenze dell'aumento del reddito nazionale e dell'aumento delle dimensioni della torta con l'esigenza di una più equa distribuzione del reddito nazionale e della distribuzione della torta: questa è la nostra fatica di ogni giorno, questo sarà il nostro tormento, tormento che ci farà forse accusare continuamente di un empirismo che non conosce una linea fissa, una linea definitiva. Appunto perché noi vogliamo cercare il giusto mezzo fra i due estremi di un dirigismo assoluto e di un anarchico liberismo, allora noi dovremo, di volta in volta, di giorno in giorno, cercare questo limite tra le due esigenze.

E per questo riteniamo che lo schema di distribuzione del reddito del 1938 possa essere una prima approssimazione per tirare determinate conclusioni d'ordine estremamente provvisorio, per questo io non sono d'accordo con un intelligentissimo mio amico, che pure vive nel mondo sindacale, il quale avrebbe preferito che forse quello stacco a favore degli indici dei salari — fra indice dei salari e indice dei prezzi — fosse stato riempito livellando l'indice dei salari con l'indice dei prezzi, perché forse così avremmo dato un diverso tono alla vita economica; io non sono d'accordo in quanto credo proprio che una delle fondamentali affermazioni della nostra politica sociale sia — non ignorando tutti gli altri problemi di disoccupazione da risolvere e di orari ridotti — sia, sul piano delle retribuzioni per chi lavora, di avere una possibilità di acquisto per grandi masse superiore a quella del 1938. È un aspetto di quella redistribuzione del reddito che noi desideriamo attuare, vorrei dire giorno per giorno, indipendentemente da quelli che sono o possono essere i più vasti risultati d'azione di carattere straordinario, soprattutto attraverso le riforme che abbiamo messo in cantiere.

Non passeranno le forze dei due estremi. Non passeranno le forze di una reazione conservatrice che cerca di inchiodare la nostra politica su posizioni cristallizzate, ma con altrettanta energia ed in termini di obbligo di coscienza io devo dire che non possiamo lasciar passare neanche altre forze eversive che col pretesto di dare un migliore assetto alla distribuzione del reddito sociale, finiscono invece per scompaginare tutto il sistema della nostra vita sociale.

Questa che voleva essere una specie di introduzione, dovrebbe portarmi a trattare di diversi altri argomenti. Sull'argomento I. R. I. e partecipazioni di Stato ha parlato questa mattina, per lo meno per le partecipazioni di Stato, l'amico Vanoni, e quindi non mi soffermo ulteriormente.

Risparmio. Noi dobbiamo avere il coraggio di dire che tutto il nostro sistema economico riposa sul risparmio, che senza il risparmio che è molla e linfa di tutto il sistema, noi non avremmo ricostruito, e che se per avventura la nostra politica fosse portata a mortificare il risparmio, le nostre possibilità di ricostruzione sarebbero fortemente menomate. Noi dobbiamo quindi fare di tutto per incoraggiare il risparmio, e questo non solo per considerazioni d'ordine economico, ma anche per considerazioni di ordine sociale, perché in definitiva difendere il risparmio è dare un contributo all'affermazione della libertà personale dell'individuo.

Si è parlato qui di un risparmio che va mortificandosi, di un risparmio che è stato mortificato, da taluni s'è detto che è stato addirittura distrutto dalla nostra politica. Ma qui le cifre sono evidenti.

Nel 1947, quando eravamo in regime inflazionistico, le disponibilità monetarie che si sono create nel paese furono di 528 miliardi. Nel 1948, primo anno della politica monetaria nuova, abbiamo avuto disponibilità monetarie per 958 miliardi: un supero di 430 miliardi. Quando parlo di disponibilità monetarie so di non parlare soltanto di risparmio monetario perché entrano in scena anche altre poste in questo complesso bilancio monetario. Però quel supero di 430 miliardi per buona parte era costituito da maggiore incremento di depositi bancari e da maggiore incremento di risparmio postale.

Si dice: nel 1949 v'è stata una flessione nell'incremento dei depositi bancari; è esatto; ve l'ho detto nell'esposizione finanziaria: vi è stata una flessione, che è stata però compensata da un maggiore afflusso di altro risparmio, vorrei dire, del risparmio più vero, del risparmio capillare, che è quello che viene raccolto attraverso ai canali del risparmio postale. Quindi, nel complesso, l'ordine di grandezza del risparmio monetario, nei due anni, non è dissimile nel 1949 rispetto al 1948.

Noi dobbiamo in tutti i modi potenziare il risparmio, perché vogliamo arrivare il più rapidamente possibile a ricostituire le disponibilità monetarie prebelliche.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

Se noi prendiamo in esame l'ammontare dei depositi bancari, che rappresentano la posta tipica, se non unica, delle disponibilità monetarie, noi ci troviamo oggi ad avere delle disponibilità monetarie, che sono ancora notevolmente inferiori al livello pre-bellico. Per arrivare al livello pre-bellico — siamo ancora ai due terzi circa — dobbiamo aumentare i depositi bancari di mille miliardi. Abbiamo camminato; dovremo continuare a camminare. La difesa della moneta sarà il vero mezzo perchè possa aumentare il risparmio monetario. Ripetiamolo per l'ennesima volta: chi volete che risparmi moneta in un periodo di moneta che continuamente si svaluta? Sarà la rincorsa affannosa di comperare qualsiasi bene reale, come nello sciagurato periodo dell'inflazione tedesca, nelle cui ultime settimane alle porte degli stabilimenti vi erano addirittura i venditori di cocci rotti, i quali sapevano che gli operai che avevano ricevuto il salario pochi minuti prima, a qualunque costo avrebbero dovuto investirlo in qualcosa di reale; quel qualsiasi bene, anche inutile, che desse la sensazione di qualcosa di reale, era sempre preferito al marco, che si sarebbe svalutato nel giro di poche ore. L'accumulazione del risparmio è il solo mezzo per risolvere il problema del costo del denaro.

Ricordiamoci bene: fin quando abbiamo un sistema bancario, il quale è gravato oggi da spese certamente in misura superiore a 50 volte l'anteguerra, mentre ha a disposizione un complesso di materia prima, cioè danaro da impiegare, all'incirca 32-33 volte anteguerra, evidentemente il costo del denaro non può che essere superiore a quello pre-bellico. Possiamo trovare dei rimedi parziali per alcuni settori, ma quello che diamo a qualche settore finisce per gravare sugli altri settori. È il problema che probabilmente ci angoscerà ancora per un lungo periodo di tempo, per due o tre anni, non sappiamo. Ma non vedo altre strade per la soluzione.

Oh, si potrebbe — mi si dice — stampare quei trecento-quattrocento miliardi ed aumentare di 300-400 miliardi le disponibilità.

Ma, fate l'ipotesi: oggi abbiamo 2000 miliardi di depositi; supponiamo che quei 300 miliardi vadano a finire tutti presso le banche e che i depositi diventino 2300 miliardi. Noi diciamo che i 2300 miliardi rispetto a 3.000 miliardi dell'anteguerra, che derivano dalla moltiplicazione di 60 miliardi di depositi anteguerra per 50, sono maggiori dei due mila; precisamente i 2.000 rappresentano i due terzi. Ma se i prezzi da 50 volte vanno a

finire, ad esempio, ad 80 volte, allora i 60 di anteguerra devono diventare 4.800. Noi abbiamo aggiunto 300-400; abbiamo raggiunto i 2.400 miliardi. Il risultato è questo: che prima eravamo a due terzi e poi siamo andati a finire al 50 per cento.

Però, bisogna dare la necessaria attenzione a questo problema. Il Tesoro ha degli strumenti a disposizione; ed ho l'onore di annunziarvi che con decreto odierno il ministro del tesoro ha ridotto il tasso ufficiale di sconto dal 4,50 per cento al 4 per cento. (*Approvazioni*). Vi annuncio ancora che il Comitato interministeriale del credito in una riunione tenuta poche ore fa, riprendendo in esame le condizioni di cartello, ha ritenuto di dover ritoccare le condizioni per i cosiddetti investimenti attivi delle banche, per cui per il combinato disposto della riduzione del tasso ufficiale di sconto e di quest'ultimo provvedimento avremo ridotto i tassi di investimento — a seconda delle categorie di operazioni — dal mezzo per cento all'uno per cento.

Noi, pure in questi giorni, abbiamo ridotto a 0,60 per cento la provvigione che gli importatori e gli esportatori dovevano pagare all'ufficio cambi in ragione dell'uno per cento o del 0,75 per cento.

Sono dei contributi che diamo soprattutto per manifestare una direttiva di governo e per affiancare un fenomeno, che ci sembra si vada già delineando nel sistema bancario, di una attenuazione della elevatezza dei tassi di impiego. Ma ricordiamoci che non avremo risolto questo problema fin quando, attraverso una tenace opera di risparmio, non avremo ricostituito quei 3 mila miliardi di disponibilità bancarie che vi erano prima della guerra.

Alcune considerazioni, amici, sull'E. R. P. in relazione a qualche osservazione che è stata fatta. Mi consentirete che ogni qualvolta tocco questo argomento ricordi a me stesso, ancor prima che a voi ed al paese, che questi sforzi di ricostruzione sono stati possibili perché vi fu questo aiuto. È inutile nasconderselo. Se questo aiuto non vi fosse stato, la nostra situazione sarebbe enormemente diversa e questa differenza sarebbe di misura ben maggiore di quella che può essere la valutazione numerica dell'aiuto in confronto alle dimensioni di tutto il reddito nazionale. Ed è naturale che ancora una volta si elevi questo mio senso di gratitudine e che ancora una volta io debba essere riconoscente al conforto ed ai suggerimenti che nell'esame dei diversi nostri problemi, con estrema obiettività, con spirito di grande fraternità

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

e di cordiale collaborazione, ci vengono dati dai funzionari della amministrazione degli aiuti E. R. P.

È ancora il caso che io vi dica che il Tesoro ha un unico interesse: che il fondo-lire si spenda man mano che si forma e che qualsiasi ritardo nella spesa di un fondo-lire formato non può che essere ragione di preoccupazioni per il Tesoro perché può determinare dei perturbamenti monetari che sul piano empirico finora si sono neutralizzati in quanto si verificavano altri fenomeni di tipo inverso e di ammontare all'incirca equivalente. Questo non lo ripeterò più, ma abbiate la bontà di tenerlo presente ogni volta che qualcuno possa ritenere che vi sia un interesse del Tesoro a frenare la spendita del fondo-lire. Lo sottolineo perché, se sentiamo che esiste un inconveniente cui dobbiamo porre rimedio, abbiamo il dovere e l'interesse di cercare le vere cause dell'inconveniente e non di metterci su false strade dove evidentemente non potremo trovare il rimedio.

Questa cosiddetta lentezza è in parte il corrispettivo di determinate cautele che in sede interna ed in sede esterna sono state adottate per il miglior impiego dell'aiuto. Questo è il punto di partenza.

Ed una prima cautela abbiamo adottato ritenendo che fosse opportuno l'intervento parlamentare nella determinazione dei settori in cui questo aiuto deve essere impiegato.

Vi fu una lodevole diligenza da parte del Parlamento, ma vi è un sistema bicamerale che nel suo funzionamento, naturalmente, richiede un certo periodo di tempo, ed è evidente che delle settimane, dei mesi siano passati nei confronti dei diversi provvedimenti.

Io non posso essere che estremamente grato al Parlamento, che mi sembra abbia intenzione di dare un'assoluta precedenza, d'ora in avanti, all'esame di qualsiasi disegno di legge che contempli i programmi d'investimenti, e in particolare i programmi, relativi all'utilizzo del fondo-lire. Ma, poi, vi sono le esigenze di ordine amministrativo, poiché noi dobbiamo avere sul piano generale dei singoli provvedimenti e poi successivamente per i singoli progetti il benessere degli uffici americani, i quali funzionano con quella encomiabile diligenza che sappiamo, ma tutto questo naturalmente richiede altro tempo; e infine abbiamo le esigenze delle nostre amministrazioni per la preparazione dei progetti, e così via.

Ho già accennato che la costituzione del comitato misto italo-americano per lo studio delle procedure più sollecite ci ha dato

sodisfazioni nel passato e continua a darci la migliore soddisfazione nell'applicazione per la sollecita spendita di questi fondi.

È inutile dire che il Tesoro è pronto a spendere il fondo lire anche per una ragione molto semplice: non è posseduto dal Tesoro, ma è posseduto dall'istituto di emissione.

CAVINATO. Bisogna anticiparlo, il fondo lire!

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Onorevole Cavinato, questo è un grande equivoco! Si è fatta una grande discussione di lana caprina sopra l'opportunità che il tesoro anticipasse o non anticipasse il fondo lire, ma la questione è già stata superata dal fatto che il fondo lire si formò prima che si potesse spenderlo, e quindi la proposta di anticiparlo che significato avrebbe avuto? Se avessi preveduto la polemica successiva, avrei potuto fare una dichiarazione abile, anziché onesta e coscienziosa dal punto di vista della difesa monetaria, e dire: sono pronto ad anticipare qualsiasi spesa del fondo lire. Sarebbe caduta nel vuoto, perché nessuna spesa si sarebbe fatta!

La realtà è che la questione è rimasta allo stadio teorico, in quanto la formazione del fondo-lire ha camminato più sollecitamente di quanto non abbia camminato invece l'esecuzione dei diversi progetti.

Vogliamo fare il conto di queste preoccupazioni per vedere se effettivamente non dipenda un pochino da tutti il camminare o meno alla svelta? (*Applausi al centro e a destra — Interruzione del deputato De Martino Francesco*).

Vuole che le dia, onorevole De Martino, la dimostrazione delle sollecitazioni che abbiamo fatto?

DUGONI. Ma i denari non ci sono!

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Ci sono! Ci sono! Questo è un argomento superato, perché si stanno spendendo. Sempre sulla linea del nostro orientamento generale di politica economica, devo dichiarare qui in modo impegnativo che le nostre non sono direttive di un nazionalismo economico o, peggio ancora, di una rinascita autarchia.

Noi siamo nel solco di una solidarietà europea che vorremmo sperare non conoscesse un giorno troppe limitazioni e troppi confini; noi siamo altresì nel grande solco di una comunità atlantica. E io credo che certi incontri, che oggi sono motivo di aspre polemiche perché inesattamente e soltanto in parte valutati nella loro portata, siano veramente il

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

segno di quella nascente solidarietà internazionale sul piano democratico che da una solidarietà economica, nell'interesse di tutti i paesi e soprattutto del nostro, avrebbe tutto da guadagnare. Tutto ciò comporta la necessità di integrazione di singole economie e di singole politiche economiche, finanziarie e fiscali; comporta un'adesione a una graduale liberazione degli scambi che non deve preoccuparci quando avremo la nostra tariffa doganale (e l'avremo, nel giro di poche settimane); liberazione che noi abbiamo legata, seppure non in condizione di riserve espresse (chè questo non poteva essere il nostro interesse) ad altri problemi, tipo quello della manodopera, tipo quello della liberazione delle partite invisibili, tipo quello della eliminazione delle pratiche discriminatorie. Abbiamo ferma intenzione di affiancare qualsiasi tentativo di ampi accordi di pagamento, che desideriamo i più vasti possibili, subordinatamente ad alcune nostre esigenze fondamentali, fra cui il libero uso delle riserve di divise oggi esistenti.

Ciò, naturalmente, comporterà forse una trasformazione della nostra struttura economica. Certe sovrastrutture autarchiche, che si sono create nel corso degli ultimi 20-25 anni, probabilmente avranno bisogno di essere rivedute. Ma questo io credo sia il vero interesse del paese, e credo sia il vero interesse del mondo dei consumatori, che è prevalentemente interesse del mondo dei lavoratori; questo mi sembra di potere, senza acrobazie eccessive, dire che sia il vero interesse soprattutto del Mezzogiorno e delle aree depresse.

Prima di passare al capitolo conclusivo, relativo agli investimenti, avrei desiderato fare qualche altra considerazione a base di cifre, ma penso che l'ora tarda e la necessità di non abusare della vostra pazienza debbano suggerirmi una maggiore brevità.

Per quanto riguarda il problema degli investimenti, noi dobbiamo sottolineare la necessità di tenere qualsiasi programma nei limiti delle riserve che noi abbiamo e di quell'aumento di risorse che può derivare dall'aiuto esterno, dai prestiti esteri che possono esserci accordati. Noi sappiamo che esiste anche un problema di eventuali anticipazioni di risparmio futuro, ma non vorrei che questo rappresentasse un teorico pomo di discordia e di polemica, perchè, tradotto in termini quantitativi, questo fenomeno dell'anticipo non sposta di molto le dimensioni e i termini della questione.

Noi riteniamo che quando un paese impegna il 20 per cento del suo reddito nazionale in investimenti, o quasi investimenti, in

generale in investimenti produttivi o in opere che servono ad impiegare manodopera, abbia il diritto di dire a se stesso e agli altri, tenendo conto del basso livello del nostro reddito individuale, di aver fatto un grande sforzo. Per andare oltre dovremmo arrivare a una compressione dei consumi. (*Commenti all'estrema sinistra*). Un eminente nostro collega — io speravo mi regalasse un suo discorso, che sarebbe stato di opposizione — ha avuto il coraggio, nel mese di luglio del 1948, di toccare questo tasto, facendo naturalmente un quadro diverso, e dicendo: « Se fossimo noi, riterremmo di poter imporre anche questo sacrificio ».

Ma ciò significa che, se esaminiamo spassionatamente il problema, se non vogliamo dare corpo alle ombre, se non vogliamo far diventare macroscopici dei fenomeni che devono restare in uno stato non macroscopico, noi dobbiamo dire che una grande dilatazione di investimenti non potrebbe che derivare da una contrazione dei consumi. E dobbiamo anche avere il coraggio di dire un'altra cosa: che il fenomeno di una migliore distribuzione del reddito che noi propugniamo, che noi vogliamo per aumentare la capacità di consumo delle grandi masse, mentre aumenta, così come vogliamo, la propensione al consumo di larghe zone di popolazione, naturalmente attenua la cosiddetta propensione al risparmio. Quindi io ritengo che non sarebbe opportuno farci eccessive illusioni sulla possibilità di piani di investimento che vadano oltre questi limiti, pur essendo d'accordo che il collegamento tra risorse e programmi di investimento debba essere dinamico e non statico.

E, in tal senso, il piano finanzia il piano. In tal senso, questo unico grande piano di tutta l'azione nazionale, quando fa investimenti produttivi e mette a disposizione il reddito di questi investimenti, determina i mezzi per ampliare la struttura degli investimenti stessi. Ma in una concezione dinamica e non statica del reddito nazionale e del piano di investimenti io credo che serviremmo male la verità, e serviremmo male chi di qui a un anno dovesse venire a presentare il consuntivo degli investimenti, se dessimo la illusione che possano valicarsi queste percentuali di possibile risparmio.

Nulla lasceremo inoperoso, di queste risorse. Questo è lo sforzo che bisognerà fare: non lasciare acque stagnanti, e fare in modo che questo programma sia sollecitamente attuato. La presenza del collega e amico Campilli (preposto proprio a questi programmi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

e a questo piano) è garanzia che il Governo dedicherà ogni sforzo perché il programma che abbiamo enunciato, e che io ripeterò, finisca per avere attuazione.

Il programma è imponente. Abbiamo il programma straordinario per il Mezzogiorno e per le altre aree depresse: sono opere di bonifica, irrigazione, trasformazione agraria, sistemazione di bacini montani, viabilità minore, acquedotti, fognature, turismo, impianti accessori per la valorizzazione dei prodotti agricoli, il tutto anche in dipendenza della riforma fondiaria. Sono, per 10 anni, 120 miliardi annui, compresi gli indennizzi di esproprio e il fondo di solidarietà per la Sicilia. Abbiamo poi il vasto piano degli altri investimenti da finanziare coi residui passivi degli esercizi precedenti, che non vanno ad economia ma che restano a disposizione con stanziamenti attuali di bilancio, con stanziamenti derivanti anche da mezzi di finanza straordinaria, e perciò anche dal fondo-lire. Abbiamo il programma di attrezzatura industriale sull'area del dollaro, sull'area della sterlina, sull'area italiana; abbiamo il piano siderurgico, abbiamo gli investimenti petroliferi, abbiamo i cantieri-scuola, la ricostruzione ferroviaria; abbiamo i piani per la marina mercantile, per le telecomunicazioni, per il turismo; abbiamo i piani per l'I. N. A.-Casa, i piani per i cantieri di rimboschimento (e sono lieto di annunciare che in questi giorni il Tesoro farà un particolare nuovo stanziamento per quanto riguarda i cantieri di rimboschimento); abbiamo le leggi Tupini per l'edilizia, abbiamo in cantiere la legge sui danni di guerra che desideriamo si trasformi in un ulteriore contributo (*Commenti*).

Sia chiaro però che noi consideriamo nel quadro degli investimenti la necessità di mantenere all'iniziativa privata la massima possibilità di azione. Noi consideriamo gli investimenti pubblici come utili, in certi momenti, per l'iniziativa privata; noi consideriamo gli investimenti pubblici come una integrazione dell'iniziativa privata in alcuni casi, là dove fosse evidente l'interesse collettivo o in cui l'iniziativa privata dovesse darci qualche delusione in ordine alla sua efficienza (*Commenti*).

In questo caso io chiedo che effettivamente si facciano degli investimenti utili per il paese, che aumentino il reddito nazionale, che impieghino la manodopera. Vorrei dire che noi abbiamo valutato per prudenza in 1.500 miliardi questo complesso di investimenti, e può darsi, invece, che si possa andare anche oltre. Ma qui debbo ripetere nel

modo più formale che l'equilibrio del bilancio monetario rappresenterà il limite delle nostre possibilità in fatto di investimenti.

Forse di qui ad un mese, forse di qui a due mesi, parlando al Senato, avremo la possibilità di presentare un vero bilancio monetario, perché avremo tutti gli elementi a nostra disposizione. Oggi io posso anche pensare che questa cifra, se il reddito nazionale incrementerà cammin facendo, possa anche leggermente migliorare, ma, poiché non voglio essere ottimista in questa materia, preferisco tenermi dalla parte della prudenza e andare incontro a un consuntivo che sia eventualmente superiore alle previsioni.

Desidero poi dire due parole circa il piano della Confederazione generale italiana del lavoro. Fui perplesso se parlarvene o meno nella esposizione finanziaria, e la sola ragione per cui il Governo non ve ne parlò è che l'esposizione finanziaria, documento tradizionalmente privo di polemiche, non contiene in genere argomenti cui possano unirsi motivi di discussione.

Il Governo ha inviato del resto due suoi autorevoli membri a seguire i lavori della conferenza. Ho attentamente esaminato il materiale che ho avuto occasione di raccogliere e debbo dire che sono perfettamente d'accordo su due punti trattati dal relatore generale Breglia: il primo, che gli investimenti debbono essere produttivi, altamente produttivi; il secondo, che non è il caso — non concordo con le motivazioni Breglia, ma concordo con il dispositivo — di estromettere l'iniziativa privata sul piano degli investimenti.

Il piano s'impenna su alcuni settori fondamentali: l'agricoltura, l'edilizia, gli impianti idroelettrici. Imposta, in altri termini, e offre una delle *n* soluzioni che può offrire il problema della scelta degli investimenti nei limiti delle possibilità.

In che cosa divergiamo noi? Noi contempliamo questi settori, ma ne contempliamo anche altri. Noi crediamo di avere avuto una visione più ampia, più completa delle necessità della nostra economia. È vero che io non ho compreso bene se questo piano voglia rappresentare il totale di tutti gli investimenti (nel quale caso sarebbe esatta la mia conclusione che probabilmente sacrificheremmo tutti gli altri settori), o se invece voglia sottintendere anche altri investimenti pubblici, oltre ad un ragionevole ammontare di investimenti privati; ma in questo caso andremmo oltre il limite di rottura e non so come riusciremmo a finanziare il piano.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

A proposito di tali finanziamenti ci si parla soprattutto di utilizzo di riserve e di automatismo di finanziamenti (il piano che finanzia il piano). Per quanto riguarda l'utilizzo di riserve, osservo che quantitativamente si darebbe un contributo relativamente modesto. A meno che non si voglia addirittura fare piazza pulita di tutte le riserve auree ed equiparate, e allora è tutto un altro discorso. Ma io non credo possano essere mobilitate, pur ritenendo qui che il programma del Governo è di non incrementare ulteriormente le riserve nella loro consistenza alla data del 1° luglio 1949; anzi, in queste settimane, abbiamo fatto utilizzi di incrementi che si erano verificati cammin facendo. Noi riteniamo che queste riserve ci saranno necessarie quando affronteremo il problema della liberazione europea dei pagamenti, e soprattutto ci saranno necessarie il giorno in cui, nel 1952, gli aiuti americani, non voglio dire che non vi saranno più, ma probabilmente potranno assumere altre forme e il problema della saldatura della bilancia dei pagamenti finire per ricadere interamente sulle nostre spalle.

Per quanto riguarda il concetto « il piano che finanzia piano » ho l'impressione che ci rincorriamo, a dichiarare che sono di quei concetti acquisiti già in partenza. Ho detto poco fa che tutto il sistema economico è un unico piano che finanzia se stesso: tutti gli investimenti produttivi di reddito mettono a disposizione un reddito che serve per ulteriori investimenti.

A conclusione di tutto questo, io vorrei spogliare la mia parola di ciò che possa esservi apparentemente di minore cordialità. Nel piano vi è indubbiamente del buono e vi è del nuovo. Mi sembra però che il nuovo non sia buono. Su questo « buono » potremo, però, con reciproca buona volontà, studiare il modo anche di feconde collaborazioni, se effettivamente siamo determinati e animati esclusivamente dall'interesse di servire il nostro paese.

MALAGUGINI. Chi dovremmo servire? (*Commenti al centro e a destra*).

PELLA, *Ministro del tesoro* e ad interim *del bilancio*, Onorevoli colleghi, noi pensiamo che un meditato ottimismo a questo punto possa esserci onestamente consentito, non soltanto dalla eloquenza delle cifre, ma dallo stesso ritmo ascensionale di tutta la nostra economia; ritmo che è da tutti constatato, perché è di solare evidenza, ma che, non si sa perché o per quale ragione generale o particolare, dovrebbe tutt'a un tratto arrestarsi o addirittura invertire la sua direzione. Noi siamo perfettamente consapevoli delle diffi-

coltà che ancora dovremo affrontare e superare, ma permetteteci di dirvi che non siamo riusciti a capire perché avremmo dovuto vestirvi di gramaglie quando invece una serena fiducia nelle nostre forze e nelle nostre possibilità di recupero viene confortata dallo stesso esame obiettivo della situazione quale ci siamo sforzati di fare nella relazione economica e nell'esposizione finanziaria.

Fra qualche mese (oserei dire, fra qualche settimana) un imponente gruppo di leggi renderà operante un massiccio intervento nell'economia e potrà permetterci di affrontare, con maggior decisione ancora, quel problema della disoccupazione e della necessità di maggior lavoro che rappresenta pur sempre il punto di partenza e il punto di arrivo di qualsiasi nostro sforzo, e il punto centrale di tutto il nostro travaglio. Fra qualche mese la riattrezzatura del nostro apparato industriale verrà spinta dai nuovi provvedimenti per l'importazione di macchinario dalle aree della sterlina e del dollaro e per il riacquisto sull'area italiana. Il ribasso del saggio di sconto, gli ormai numerosi contributi dello Stato per interessi, ed altri provvedimenti all'esame affiancheranno il ribasso del costo del denaro volto a scopi produttivi. L'impulso all'esportazione non subirà rallentamenti di sorta ed anzi gli uffici competenti dei vari dicasteri sono rivolti a potenziare e a preparare nuovi sbocchi. Il problema dell'emigrazione sta per ricevere un primo importante avvio attraverso gli aiuti predisposti per l'I. C. L. E., e l'intervento nelle aree depresse sarà immediato e decisivo non appena il Parlamento avrà onorato del suo consenso i vari disegni di legge predisposti.

In questo quadro va sottolineato che la politica finanziaria del Governo ha saputo sin qui garantire il potere di acquisto della lira e, cioè, essenzialmente, l'unico potere di acquisto della nostra ricchezza più vera, il potere di acquisto del lavoro. La nostra politica economica non è legata a temerarietà o ad acrobazie finanziarie che tengano sospeso il respiro in una perpetua incertezza del domani.

Se tutto ciò è vero, permetteteci di chiederVi, onorevoli colleghi, se non sia anche vero che il Governo abbia fatto ieri il suo dovere e si sia incamminato per quella giusta via che ci permetta di farlo anche, e meglio, domani; giusta via di cui io vorrei riassumere qui le grandi linee direttrici, che sono la sintesi di questo mio intervento che voi avete ascoltato con tanta benevola pazienza:

1°) permanente difesa della moneta e continuazione del riassetto del bilancio quale

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

presupposto inderogabile per una politica produttivistica sana e a crescente respiro;

2°) incoraggiamento del risparmio e tutela del risparmiatore;

3°) fiducia nell'iniziativa privata e sua integrazione con interventi statali nei limiti di un reale interesse collettivo;

4°) programma di investimenti pubblici e privati diretto ad assorbire il maggior numero di disoccupati e spinto ai limiti estremi compatibili con la difesa monetaria;

5°) aggressione del problema dei costi nei diversi settori produttivi;

6°) potenziamento del settore agricolo quale base per l'equilibrio economico della nazione;

7°) potenziamento delle nostre fondamentali correnti di importazione e di esportazione nel quadro di un progressivo assetto della bilancia dei pagamenti;

8°) inserzione della nostra economia in una progressiva integrazione europea ed in una sempre più larga liberazione di scambi e di pagamenti, tenuto conto delle necessità dei nostri fondamentali settori produttivi;

9°) politica diretta a facilitare l'afflusso di capitali stranieri in Italia;

10°) permanente cura degli interessi delle aree depresse, in particolare del Mezzogiorno, nel quadro di una feconda solidarietà nazionale, economica e sociale.

L'azione del Governo diretta ad attuare una migliore distribuzione del reddito sul piano sociale mi sembra poi il punto che dia la sintesi di tutto il nostro sforzo.

Onorevoli colleghi, abbiamo superato la «settimana di passione» e siamo alla vigilia della Pasqua di resurrezione. Consentitemi la certezza che il nostro paese, superati i sacrifici che ancora deve affrontare, terminata la sua lunga appassionata vigilia di dolori e di fatiche, potrà presto salutare la sua definitiva resurrezione.

Questo è il nostro senso di responsabilità, questo il nostro ottimismo (*Vivissimi applausi al centro e a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno concernenti l'attività dei dicasteri del tesoro e del bilancio. Se ne dia lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

« La Camera,

considerato che le baracche esistenti sul territorio nazionale in numero di 9204 costituiscono gravissimo fomite di contagio per le 22.440 famiglie che le abitano, specie per quanto riguarda la diffusione della tubercolosi, e che lo stato di promiscuità a cui sono

costrette costituisce la più seria minaccia alla loro sanità morale e sociale;

considerato che la rimozione di tali baracche dev'essere pertanto affrontata e realizzata con la massima sollecitudine;

invita il Governo

a presentare apposito disegno di legge per lo stanziamento in bilancio dell'occorrente somma di 20 miliardi, impiegandola in quattro esercizi, a cominciare dal prossimo ».

GERACI.

« La Camera,

considerato che l'assistenza alla madre e al fanciullo dev'essere estesa e potenziata, in modo da assicurare alle gestanti, alle madri nutrici ed ai fanciulli del popolo, sino al raggiungimento dell'età lavorativa, tutto quanto è indispensabile sotto il profilo igienico, sanitario e sociale, per vincere le insidie di ogni natura che ne minacciano la vita o ne compromettono il regolare sviluppo;

considerato che l'O. N. M. I., per potere raggiungere in pieno le finalità che si propone e che la legge le demanda, deve avere idoneità di mezzi finanziari, che le consentano di affrontare senza preoccupazioni i problemi dell'assistenza materna ed infantile;

considerato che tale idoneità di mezzi è maggiormente richiesta per il Mezzogiorno d'Italia, dove le caratteristiche istituzioni dell'O. N. M. I. o mancano addirittura o si presentano deficitarie per attrezzatura, numero e possibilità di proficua gestione, con gravissimo danno delle classi meno abbienti e verso le quali deve polarizzarsi l'attività dell'Opera;

considerato che la somma di sei miliardi messi dal Governo a disposizione dell'O. N. M. I. con l'attuale bilancio deve ritenersi assolutamente insufficiente;

invita il Governo

a maggiore la suddetta somma da sei a dieci miliardi almeno, segnalando all'O. N. M. I. la opportunità di riservare tre miliardi almeno al Mezzogiorno e alle isole ».

GERACI.

« La Camera,

considerando che le province per effetto della Costituzione sono conservate nell'ordinamento amministrativo dello Stato, come unità territoriali e di interessi locali insopprimibili,

che, in attesa della loro definitiva sistemazione giuridica ed amministrativa, deve essere assicurata ad esse la piena efficienza finanziaria per continuare negli importanti

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

compiti loro demandati dalla vigente legislazione,

che, avendo la Commissione centrale per la finanza locale riconosciuto, dall'esame dei bilanci preventivi del 1949, che ben 36 province sono deficitarie per un importo complessivo di lire 5472 milioni, alla cui copertura non è assolutamente possibile provvedere con i cespiti normali di entrata,

invita il Governo

ad intervenire per sanare tali disavanzi con nota di variazione del bilancio di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1950-1951, iscrivendo apposito capitolo di spesa per la integrazione nella complessiva somma di lire 5472 milioni dei bilanci provinciali deficitari per il 1949, o quanto meno a disporre maggiori aliquote a favore delle province deficitarie dai contributi sui quali è consentito per legge, in misura sufficiente a coprire i disavanzi delle stesse province ».

DONATINI, CARIGNANI.

« La Camera,

considerato che il problema dell'assistenza sanitaria dei pensionati non è stato ancora risolto,

rilevato come tale soluzione sia di fondamentale necessità particolarmente per quelli che, dopo aver dato la propria attività allo Stato, si trovano privi dei benefici fruiti nel periodo di servizio, mentre maggiori sono le esigenze e limitate le risorse economiche nello stato di quiescenza;

invita il Governo:

a) a esaminare con sollecitudine e praticità il detto problema, secondo i principi della solidarietà umana e della giustizia sociale;

b) a stanziare i fondi necessari perchè alle provvidenze economiche in atto, a vantaggio di questa categoria, seguano le provvidenze assistenziali ».

TITOMANLIO VITTORIA, VOCINO.

« La Camera dei deputati,

in considerazione del grave disagio in cui vivono tuttora milioni di sinistrati, che non hanno ancora percepito nemmeno gli acconti sui danni ai beni mobili di abitazione previsti fin dal 1944, sebbene in misura notevolmente inferiore a quanto stabilito dalla legge del 1940, tuttora vigente,

rilevato che negli ultimi bilanci finanziari sono stati erogati oltre 15 miliardi all'anno al titolo suddetto, e che comunque con siffatta misura di erogazione occorrerebbero

almeno altri tre anni per soddisfare tutti gli aventi diritto a norma delle disposizioni del 1944 sugli acconti ai danni sui beni mobili di abitazione,

vista la riduzione degli stanziamenti da 15 a 5 miliardi sul capitolo 618 dello stato di previsione della spesa del tesoro concernente appunto il pagamento di indennità per risarcimento dei danni in questione,

sentite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del ministro del tesoro in ordine ad una sollecita ed adeguata soluzione del problema relativo al risarcimento dei danni di guerra,

invita il Governo

a riportare lo stanziamento di cui al capitolo predetto a 15 miliardi, misura questa già riconosciuta come minimo inderogabile nei precedenti bilanci ».

SANSONE

« La Camera,

udita l'esposizione del ministro del tesoro e constatato che il bilancio dell'A. N. A. S. è rimasto negletto e in continua progressiva riduzione, mentre questo ente dovrebbe far fronte agli inderogabili, impellenti bisogni di molte province, che chiedono di passare a detta azienda notevoli tronchi di strade attualmente a carico delle province stesse, e permettere poi alle province di accogliere a loro volta le istanze dei comuni, tendenti a passare ad esse tronchi di strade divenute di interesse provinciale,

invita il Governo

a volere aumentare il contributo dato dal Tesoro all'A. N. A. S. alla cifra minima necessaria per realizzare, sia pure con la massima lentezza, un piano che impedisca la rovina totale della viabilità minore in Italia, e per poter poi, con mezzi maggiori, avviare il problema a quel miglioramento generale della viabilità così come lo esigono i mezzi moderni di trasporto su strada ».

STUANI.

« La Camera,

considerata la urgente necessità di intensificare tutti i mezzi di difesa del patrimonio zootecnico nazionale il cui incremento è stato già posto a base di un nuovo orientamento della produzione agricola e della nostra economia;

ritenuto che i 60 milioni stanziati al capitolo 297 del bilancio del tesoro, sono del tutto insufficienti sia per favorire il funzionamento degli istituti zooprofilattici e dei laboratori scientifici, sia per intensificare la profilassi contro le varie forme di malattie che

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

ogni anno distruggono parte notevole del nostro patrimonio zootecnico, diminuendone il valore per decine di miliardi;

invita il Governo

a incrementare il predetto stanziamento portandolo almeno a 300 milioni, con opportune note di variazione nel corso dell'anno finanziario, con l'utilizzo di prevedibili maggiori entrate ».

MANNIRONI.

« La Camera,

rilevato che la somma stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1950-51 in lire 25.583.677.000 risulta di ben 12.224.259.000 lire inferiore a quella stanziata per l'esercizio 1949-50,

tenuto conto che pure negli imponenti stanziamenti a favore dell'agricoltura previsti negli altri provvedimenti in discussione, quali il disegno di legge per la « Cassa per il Mezzogiorno » e per « L'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale », non sono considerati finanziamenti diretti a soddisfare alcune necessità generali e permanenti dell'agricoltura italiana, cui per poco o per nulla provvede il suddetto stato di previsione per l'esercizio 1950-51,

considerato ancora che per l'esercizio 1949-50, oltre della maggior somma stanziata in bilancio, l'agricoltura italiana per provvedere a quelle necessità poté valersi anche di parte degli stanziamenti disposti dalla legge 23 aprile 1949, n. 165.

fa voti

perché il Governo con un aumento degli stanziamenti a favore del bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per una somma globale che si prevede di almeno 15 miliardi, disponga l'adeguato finanziamento delle spese occorrenti per l'applicazione del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, e successive integrazioni, per l'intensificazione della lotta fitosanitaria, per l'istruzione pratica ai contadini, per l'incremento della ricerca e della sperimentazione agraria e meccanico-agraria, per l'incremento del patrimonio zootecnico, per le opere di bonifica e miglioramento fondiario nelle zone non contemplate dai disegni di legge sopramenzionati e per il potenziamento degli uffici specialmente periferici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

GUL.

« La Camera,

constatata la grave crisi dell'industria cantieristica nazionale, per la carenza di commesse di lavoro;

constatata la persistente cronica disoccupazione delle maestranze di tale industria, che rappresenta un grave motivo di perturbamento dell'ordine pubblico, oltreché la privazione del necessario alla vita di migliaia di operai e delle loro famiglie;

riconosciuta la necessità della integrale ricostruzione della marina mercantile nazionale, che già prima della guerra era carente per oltre 1.000.000 di tonnellate,

impegna il Governo a stanziare i fondi necessari perché si proceda rapidamente alla ricostruzione della nostra marina mercantile, assicurando il lavoro alle 45.000 unità dei nostri operai cantieristici ».

LATORRE.

« La Camera,

preoccupata dell'andamento delle quotazioni in Borsa che disorienta il risparmio,

invita il Governo a promuovere un'accurata indagine intesa a stabilire se e quali gruppi e individui operano per falciare le categorie dei risparmiatori ».

MAZZALI.

« La Camera,

rilevato come l'opera di liquidazione delle pensioni di guerra proceda con lentezza esasperante,

constatato come ancora troppe migliaia di mutilati, invalidi, vedove ed orfani attendono nella indigenza la doverosa assistenza dello Stato e la sua riconoscenza,

invita il Governo

a centralizzare i servizi, a snellire la macchina burocratica, ad accelerare la procedura delle pensioni e risolvere le pratiche pendenti nel più breve tempo possibile ».

WALTER.

« La Camera,

ritenuto che il problema della rinascita del Mezzogiorno, e della Puglia in specie, è di carattere nazionale ed urgente e va affrontato e risolto immediatamente,

che l'elettrificazione della linea ferroviaria Milano-Lecce ed il completamento del doppio binario nei tratti ove questo manca porterebbe un naturale contributo alla industrializzazione della regione pugliese, a migliorare i rapporti col settentrione facilitan-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

do, lo smercio dei prodotti ortofrutticoli e a risolvere, in parte, il grave problema della disoccupazione così intensa nella Puglia,

invita il Governo a stanziare i fondi necessari perché siano subito iniziati i lavori relativi ».

SEMERARO SANTO.

« La Camera,

discutendo i bilanci dei Ministeri del tesoro, delle finanze e del bilancio;

considerato che, dopo cinque anni dalla fine della guerra, le medie e piccole industrie totalmente polverizzate per eventi bellici, sono in piena rovina per carenza, da parte degli industriali interessati, dei mezzi necessari;

visto che le provvidenze creditizie emanate fino a oggi non hanno avuto pratica attuazione, perché subordinate a richiesta di esose garanzie, che logicamente gli autentici sinistrati di guerra non possono offrire;

considerato che è fuori di discussione la funzione sociale ed economica delle medie e piccole industrie, le quali rappresentano una fonte di lavoro e di benessere (specialmente nelle zone depresse, prive di grandi industrie), perché potrebbero assorbire un gran numero di mano d'opera disoccupata;

convinta che, per la ricostruzione delle piccole e medie industrie totalmente distrutte, occorre un intervento, da parte dello Stato, dell'ordine di pochissimi miliardi che possono essere anche diluiti in un periodo di più anni,

chiede

che il ministro del tesoro, di concerto con il ministro dell'industria e commercio, stralci il problema della ricostruzione delle medie e piccole industrie — limitatamente a quelle che non hanno potuto ancora ricostruire a causa della grave entità dei danni subiti — dal problema generale dei danni di guerra (come già da tempo è stato ritenuto di fare per i problemi della ricostruzione alberghiera, della pesca, dell'agricoltura, dell'artigianato, dei senzatetto, ecc.); e adotti senza indugio quelle provvidenze necessarie e indilazionabili atte a realizzare la loro ricostruzione, che è premessa indispensabile per la ripresa economica delle zone depresse, e soprattutto per il definitivo assorbimento della mano d'opera disoccupata e inserisca le provvidenze invocate nel piano di investimenti straordinari, testé approvati dal Governo ».

GIAMMARCO, FABRIANI, SEMERARO GABRIELE, AMBRICO.

« La Camera,

ritenendo urgentissimo rendere efficienti i patronati scolastici,

invita il Governo a devolvere ad essi, almeno, la somma di lire 3.000.000.000 ».

SILIPO, LOZZA.

« La Camera,

mentre rileva l'assenza di una qualsiasi valutazione nella relazione economica, presentata dal ministro del tesoro, di uno dei più importanti settori produttivi, l'artigianato,

richiama l'attenzione del Governo su di un ordine del giorno votato all'unanimità nella seduta del 28 ottobre 1949, in cui si chiedeva:

a) di affrontare decisamente il problema della legislazione artigiana;

b) di fronteggiare nelle zone depresse con strumenti adeguati il fenomeno dell'assoluta impoverimento della categoria artigiana;

c) di estendere a tutte le province della Repubblica l'assistenza tecnica e morale dell'E. N. A. P. I. ».

AMBRICO.

« La Camera invita il Governo a rendere più efficiente l'organizzazione degli uffici del Sottosegretariato per le pensioni di guerra, eventualmente anche con assunzione di nuovi impiegati e con una più adeguata sistemazione dei locali, in modo che la liquidazione delle pensioni di guerra abbia ad avere il suo compimento nel più breve termine possibile ».

GHISLANDI, PIERACCINI.

« La Camera,

constatato che gli stanziamenti in bilancio per l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica sono insufficienti anche per mancanza di coordinamento fra i vari servizi sanitari,

fa voti

affinché vengano aumentati gli stanziamenti e venga effettuato il coordinamento dei servizi mediante l'istituzione del Ministero dell'igiene e della sanità pubblica ».

GUCCHI, CAVALLOTTI, EMANUELLI.

« La Camera,

considerando che la somma stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1950-51 è insufficiente perché il Ministero assolva integralmente e con la dovuta efficacia tutte le sue funzioni, anche per l'espansione economica e per quanto attiene

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

ai rapporti culturali, all'assistenza delle collettività italiane all'estero e all'emigrazione; richiamandosi all'ordine del giorno approvato il 27 ottobre dello scorso anno,

riafferma la necessità

che il Governo provveda ad aumentare gli stanziamenti attuali per mettere il Ministero degli esteri in grado di assolvere compiutamente le sue funzioni in modo adeguato alle necessità del nostro paese nel quadro del crescente sviluppo dei rapporti internazionali ».

AMBROSINI.

« La Camera invita il Governo a voler predisporre, con ogni sollecitudine, i provvedimenti legislativi inerenti alla regolamentazione organica e definitiva del risarcimento dei danni di guerra con particolare considerazione per le aziende artigiane e le piccole e medie imprese industriali e commerciali ».

BOTTAI.

« La Camera invita il Governo a voler considerare la situazione degli impiegati dell'ex governo delle isole italiane dell'Egeo, i quali dopo alcuni decenni di lodevole servizio sono ancora in attesa di sistemazione sia in ordine alla valutazione della loro anzianità di servizio, sia in ordine al trattamento di quiescenza ».

BOTTAI.

« La Camera,

considerata la urgente necessità di adeguare gli stanziamenti per l'emigrazione previsti nel bilancio del Ministero degli affari esteri alle elementari esigenze di tali servizi nei loro molteplici aspetti tecnico-economico, sociale e politico;

ritenuto che non solo debbono essere integrati gli stanziamenti, ma debbono essere istituite nuove voci relative ad indispensabili servizi oggi del tutto trascurati,

invita il Governo

a devolvere ai servizi di emigrazione del Ministero degli affari esteri, con opportune note di variazione nel corso dell'anno finanziario, non meno di trecento milioni oltre la quota dovuta dall'Italia all'Ufficio internazionale del lavoro ».

MORO ALDO, AMBROSINI.

« La Camera,

presa in esame la situazione finanziaria delle amministrazioni provinciali in merito ai bilanci preventivi per gli anni 1949 e 1950; convinta dell'assoluta e urgente neces-

sità di un intervento da parte dello Stato sino a quando il Parlamento non abbia deliberato in merito alla riforma della finanza locale,

invita il Governo:

a) per i bilanci preventivi del 1949 per le 36 province risultate deficitarie, a coprire il passivo con un contributo integrativo da parte dello Stato per un importo di lire 5 miliardi 472.000.000, pari a quello stabilito dalla Commissione centrale per la finanza locale, autorizzando sin d'ora il ministro del tesoro a presentare un'apposita nota di variazione da coprirsi con il presunto maggior gettito dell'imposta generale sull'entrata, per integrare sino all'importo necessario il capitolo 103 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1949-50;

b) per i bilanci preventivi delle amministrazioni provinciali per l'anno 1950, a disporre che queste siano autorizzate ad applicare le disposizioni di cui al decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, relative alle super contribuzioni, ritenendo abrogate le norme restrittive di cui alla circolare 20 ottobre 1949, n. 203350, del Ministero delle finanze, e integrando l'eventuale deficit che, malgrado ciò, potrà verificarsi, quando esso sia riconosciuto dalla Commissione centrale per la finanza locale, con un contributo da parte dello Stato, per il quale il ministro del tesoro è autorizzato a presentare una apposita nota di variazione, che dovrà trovare la sua copertura con il presunto maggior gettito dell'imposta generale sull'entrata per l'esercizio finanziario 1950-51 ».

MATTEUCCI, GHISLANDI, TARGETTI, CARPANO MAGLIOLI, BOTTAI.

PRESIDENTE. Poichè gli onorevoli Manironi, Mazzali e Bottai non sono presenti, si intende che abbiano ritirato i rispettivi ordini del giorno. Qual'è il parere del Governo sugli altri ordini del giorno?

PELLA, *Ministro del tesoro* e ad interim *del bilancio*. Il primo ordine del giorno Geraci prospetta problemi che, dal punto di vista del bilancio, non possono essere attualmente risolti e che, per quanto riguarda gli investimenti, devono essere, naturalmente, coordinati nel piano generale degli investimenti. Il Governo non può pertanto accettare questo ordine del giorno.

Per il secondo ordine del giorno Geraci, tendente a mettere altri 4 miliardi a disposizione dell'Opera nazionale maternità e infanzia, non posso accettarlo così com'è, dovendo confessare che, oggi come oggi,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

non ne vedrei davvero la possibilità di attuazione. Sappia però — ed è una notizia che desidero darle, onorevole Geraci, perchè evidentemente ella non ne è ancora venuta a conoscenza — che è già stata presentata al Parlamento la nota di variazione che integra lo stanziamento del corrente esercizio in relazione alle promesse che le feci in occasione del bilancio dell'esercizio scorso. Le assicuro che faremo il possibile, nel corso dell'esercizio, per venire eventualmente incontro anche alle nuove esigenze da lei prospettate; ma, evidentemente, non posso accettare in via impegnativa il suo ordine del giorno.

Circa l'ordine del giorno Donatini, riguardante la integrazione per disavanzi delle province, il problema è noto al Governo: esso è allo studio; stiamo cioè cercando una soluzione. Non posso accettare l'ordine del giorno perchè qualsiasi impegno, naturalmente, irrigidisce la possibilità di adottare una qualsiasi formula. D'accordo col Ministero delle finanze studieremo la soluzione più opportuna. Prego pertanto, in tale attesa, di non insistere sull'ordine del giorno.

MATTEUCCI. V'è la questione, però, dei bilanci del 1950. Si diano delle direttive, chè altrimenti ci troveremo come negli anni passati.

PELLA. *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio.* Ciò è legato alla questione della riforma della finanza locale. Per quanto riguarda l'esercizio in corso, noi stiamo preparando una nota di variazione con cui mettere a disposizione delle province una certa somma, da 1 a 2 miliardi, con cui si potrà cominciare a sopperire alle prime necessità.

Sull'ordine del giorno Titomanlio sono lieto che — pur se, evidentemente, io non posso impegnarmi in modo tassativo — gli onorevoli proponenti sappiano che il problema è sotto esame e che qualche cosa cerchiamo di fare. Devo dire però che, nelle dimensioni del disegno di legge che è stato presentato, non vedo purtroppo la possibilità di un'adesione. Quindi l'ordine del giorno viene accettato a titolo di raccomandazione nei limiti delle possibilità.

L'ordine del giorno Sansone, mentre confermo che esiste in cantiere la legge cui ho accennato, non posso accettarlo così com'è proposto.

Circa il contributo da dare all'A. N. A. S. per la manutenzione delle strade secondarie, credo che il problema possa essere meglio esaminato d'accordo con il Ministero dei lavori pubblici, il quale dal Te-

soro ha la comprensione necessaria per le necessità dell'Azienda nazionale autonoma della strada, compatibilmente con le consuete esigenze di bilancio. Per quanto riguarda la viabilità minore, prego di tener conto che proprio una buona parte dei 120 miliardi annui del piano straordinario di lavori nel Mezzogiorno e nelle altre aree depresse è diretta a risolvere i problemi della viabilità minore. Accolgo pertanto lo spirito che anima l'ordine del giorno Stuardi, che, però, non posso accettare.

L'onorevole Gui credo sia lieto di sapere che abbiamo in programma un piano suppletivo di investimenti (è una comunicazione non definitiva e non impegnativa che faccio), di inserire cioè altri 8 miliardi per l'agricoltura. Non sono i 15 che ella chiede, e non so nemmeno se la specifica destinazione degli 8 miliardi corrisponderà a quella da lei desiderata, ma dinanzi a questo intendimento del Governo la pregherei di non insistere sul suo ordine del giorno.

Il problema della ricostruzione della marina mercantile è un problema che il Governo ha messo — è proprio il caso di dirlo — « in cantiere » da diverso tempo. Vi sono disegni di legge che sono stati presentati, che sono stati approvati e che si stanno « varando ». Sono piani che vengono finanziati con prelevamenti dal fondo-lire. Non saprei quindi come accettare l'ordine del giorno Latorre, che finirebbe, oltre tutto, per sconvolgere tutto il sistema della nostra linea direttiva.

L'ordine del giorno Walter è un invito al Governo a fare qualche cosa di più, se possibile, nel settore delle pensioni di guerra; esso non contiene affermazioni inaccettabili dal Governo, che pertanto lo accetta.

L'ordine del giorno Semeraro Santo rispecchia non un problema che possa essere qui risolto, bensì un problema da esaminare nel quadro della politica della ricostruzione ferroviaria. Non posso quindi accettarlo: eventualmente potrà essere ripreso in esame nella sede più opportuna, cioè in sede di bilancio dei trasporti.

Mi duole poi di non poter accogliere l'ordine del giorno Giammarco. So che esiste un problema di piccole e di medie industrie che attendono il risarcimento dei danni di guerra. Nel primo schema di disegno di legge su cui la Commissione lavorerà vi è qualcosa in favore di queste categorie, ma appunto perchè crediamo di dover condurre a unità tutto il sistema dei risarcimenti dei danni di guerra, non vedo come sarebbe possibile stralciare

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

questa categoria. Quindi prego l'onorevole Giammarco di non insistere, assicurandolo però che gli interessi dei danneggiati delle piccole e medie industrie saranno tenuti nella dovuta considerazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Silipo. Desidero far presente all'onorevole Silipo che, se egli insistesse nella votazione, si esporrebbe alla conseguenza che, qualora l'ordine del giorno non fosse accolto, anche il suo emendamento cadrebbe.

SILIPO. Rinuncio all'ordine del giorno

PELLA, Ministro del tesoro e ad interim del bilancio. Il tema proposto dall'onorevole Ambrico non interessa direttamente il Tesoro. Vorrei aggiungere che non è completamente vero — anzi, che non è affatto vero — che l'artigianato sia trascurato dalla politica del Governo. Mi sembra però che il problema e le soluzioni proposte debbano trovare la loro sede più adatta nella discussione sul bilancio dell'industria, da cui l'artigianato dipende.

Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Ghislandi.

Quando all'ordine del giorno Cucchi, mi conceda, onorevole Cucchi, che basterebbe la proposta dell'istituzione di un nuovo ministero per pregarla di non insistere sull'ordine del giorno. È una questione già discussa, soprattutto al Senato, l'anno scorso; e il Governo ha avuto occasione di esprimere il suo parere contrario, parere che oggi deve riconfermare.

Accetto a titolo di raccomandazione l'ordine del giorno Ambrosini.

Posso pure accettare a titolo di raccomandazione, senza tuttavia grande impegno (perché bisognerà valutare le relative possibilità) l'ordine del giorno Moro Aldo.

Sull'ordine del giorno Matteucci-Ghislandi il Governo si è già espresso stamane, quando l'onorevole ministro delle finanze ha dichiarato di non poterlo accettare.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistano a che siano posti in votazione.

Onorevole Geraci ?

GERACI. Non insisto. Prendo atto che la sostanza dei miei ordini del giorno è stata accettata dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Donatini ?

DONATINI. Non vi insisto; mi auguro però che la raccomandazione si realizzi al più presto possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Titomanlio ?

TITOMANLIO VITTORIA. Non insisto, per quanto desidererei una maggiore assicurazione da parte dell'onorevole mini-

stro, tenendo conto di una cartolina, che credo sia a conoscenza di tutti e di cui potrei esibire l'esemplare.

PRESIDENTE. Onorevole Sansone ?

SANSONE. Non insisto, associandomi all'emendamento Cavallari, che concerne la stessa materia.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Stuani ?

STUANI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Gui ?

GUI. Ringrazio l'onorevole ministro per la notizia che ha voluto dare, a me ed alla Camera, di essere entrato nell'ordine di idee di proporre un ulteriore stanziamento di 8 miliardi a favore dell'agricoltura. Vorrei però che la sua affermazione non fosse attenuata — come l'onorevole Pella ha fatto — da molte riserve, ma fosse impegnativa. Vorrei pure che egli non dimenticasse che la mia richiesta era giustificata anche dalla necessità di completare le opere di bonifica in quelle tali zone di cui parlai. Perciò ritengo che successivamente debba esservi un ulteriore stanziamento. Non insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Latorre ?

LATORRE. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Walter ?

WALTER. Debbo dire all'onorevole ministro che, mentre ho stima e fiducia nell'onorevole Pella, non ho fiducia e non credo alle assicurazioni date dal ministro Pella. Quanto io chiedo è il minimo che possa chiedersi a favore di questa disgraziata categoria dei mutilati, invalidi, vedove e orfani di guerra, che langue nella miseria e chiede disperatamente aiuto.

Nel mio ordine del giorno si invoca soltanto la centralizzazione dei servizi, lo snellimento della procedura burocratica delle pratiche e che le rimanenze siano evase nel più breve tempo possibile. Vorremmo dal ministro una risposta concreta su quest'ultimo punto. Comunque, insisto a che il mio ordine del giorno sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Semeraro Santo ?

SEMERARO SANTO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Giammarco ?

GIAMMARCO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Ambrico ?

AMBRICO. Ritengo inutile insistere per la votazione di quest'ordine del giorno, anche perché l'esperienza passata mi dice che gli ordini del giorno, anche se votati all'unanimità, non sono seguiti con l'attenzione che meritano. Mi riferisco in modo particolare a

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

quello relativo all'artigianato, e tengo a precisare, onorevole ministro, nei confronti del suo Ministero, che l'entità economica di questa categoria richiedeva evidentemente una certa attenzione da parte sua, quando ha tratteggiato la situazione economica nazionale nella relazione che ella ha presentato come prolusione al bilancio del tesoro. Le faccio presente, onorevole ministro del tesoro, che circa 800 mila unità artigiane contribuiscono anch'esse all'economia dello Stato: si informi al riguardo presso il ministro delle finanze, e vedrà quale enorme importanza questo settore economico abbia nel paese.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Io credo che l'onorevole Ambrico sia piuttosto pessimista. Preciso che, ovviamente, la materia trattata nel suo ordine del giorno non attiene tanto al bilancio del tesoro quanto al bilancio dell'industria e del commercio. Infatti, quest'ordine del giorno parla di affrontare decisamente il problema della legislazione artigiana, iniziativa in corso a cura del Ministero dell'industria; parla infine di estendere a tutte le province della Repubblica l'assistenza tecnica e morale dell'E. N. A. P. I., altra iniziativa in corso di studio presso il mio Ministero.

Io non vedo quindi la ragione per cui quest'ordine del giorno sia stato presentato in questa sede.

AMBRICO. Comunque, ho già detto che rinuncio a che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ghislandi?

GHISLANDI. Prendo atto che il mio ordine del giorno è stato accettato come raccomandazione e non insisto a che sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Cucchi?

CUCCHI. Mantengo il mio ordine del giorno e chiedo che sia votato per divisione ponendo in votazione per prima la parte fino alla parola « stanziamenti ».

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Ambrosini?

AMBROSINI. La richiesta alla quale si riferisce l'ordine del giorno era stata già messa in tutta evidenza alla Camera il 27 ottobre dell'anno scorso. Si parla di esigenze che il Governo deve sicuramente sentire, e io spero che esso si ritenga impegnato a fare tutto il possibile perché il Ministero degli esteri sia posto in grado di assolvere compiutamente a tutte le sue funzioni.

PRESIDENTE. Onorevole Ambrosini, le sue dichiarazioni si riferiscono anche all'ordine del giorno dell'onorevole Aldo Moro?

AMBROSINI. Sì, signor Presidente. D'altra parte, le richieste del secondo ordine del giorno si riferiscono ad un settore particolare nel quadro generale del precedente ordine del giorno. Sotto riserva di tale impegno, non insistiamo a che i nostri due ordini del giorno siano posti in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Matteucci, mantiene il suo ordine del giorno?

MATTEUCCI. Dirò brevemente le ragioni per cui io non insisto. Vorrei che effettivamente fossero dati i 5 miliardi e i 472 milioni che occorrono per integrare i bilanci per il 1949 delle 36 province deficitarie. Il ministro ha parlato di 1 miliardo o 2. So che effettivamente è allo studio questo problema, ma occorre che lo studio finisca, una buona volta, perché si riferisce ai bilanci del 1949, e la situazione di tesoreria delle amministrazioni provinciali è cattiva: i tesoriери non hanno intenzione di aspettare ancora che si studi, e non fanno più anticipi di cassa. Bisogna quindi risolvere questo problema.

Anche il metodo che si intende adottare per risolverlo — dando la metà in contanti e la metà a mutuo, quando molte province hanno superato i limiti posti dall'articolo 300 del testo unico per la finanza locale — è un cattivo metodo: vi sono amministrazioni provinciali, come quella di Rieti, per esempio, che non hanno più la possibilità di andare avanti.

Io prendo comunque atto delle assicurazioni del ministro: che, cioè, sono allo studio i relativi provvedimenti, e che si provvederà in breve tempo per i bilanci del 1949.

Per i bilanci del 1950, io chiedevo che fossero date disposizioni affinché il decreto legge 26 marzo 1948 abbia pieno vigore. Ella mi dice, onorevole ministro, che ciò è ancora allo studio.

Ritiro quindi il mio ordine del giorno e mi riprometto di tornarvi su in sede di discussione sul bilancio del Ministero dell'interno, se sino allora non si sarà provveduto.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno mantenuti. Il primo è quello dell'onorevole Latorre, non accettato dal Governo:

« La Camera,

constatata la grave crisi dell'industria cantieristica nazionale, per la carenza di commesse di lavoro;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

constatata la persistente cronica di soccupazione delle maestranze di tale industria, che rappresenta un grave motivo di perturbamento dell'ordine pubblico, oltreché la privazione del necessario alla vita di migliaia di operai e delle loro famiglie;

riconosciuta la necessità della integrale ricostruzione della marina mercantile nazionale, che già prima della guerra era carente per oltre 1.000.000 di tonnellate.

impegna il Governo a stanziare i fondi necessari perché si proceda rapidamente alla ricostruzione della nostra marina mercantile assicurando il lavoro alle 45.000 unità dei nostri operai cantieristici ».

Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Segue l'ordine del giorno Walter accettato dal Governo:

« La Camera,

rilevato come l'opera di liquidazione delle pensioni di guerra proceda con lentezza esasperante,

constatato come ancora troppe migliaia di mutilati, invalidi, vedove ed orfani attendono nella indigenza la doverosa assistenza dello Stato e la sua riconoscenza,

invita il Governo

a centralizzare i servizi, a snellire la macchina burocratica, ad accelerare la procedura delle pensioni e risolvere le pratiche pendenti nel più breve tempo possibile ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno Cucchi, non accettato dal Governo. Ne pongo in votazione la prima parte:

« La Camera,

constatato che gli stanziamenti in bilancio per l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica sono insufficienti anche per mancanza di coordinamento fra i vari servizi sanitari,

fa voti

affinchè vengano aumentati gli stanziamenti ».

(Non è approvata).

Pongo in votazione la seconda parte:

« e venga effettuato il coordinamento dei servizi mediante l'istituzione del Ministero dell'igiene e della sanità pubblica ».

(Non è approvata).

Sono così esaurite le votazioni sugli ordini del giorno.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione dell'entrata del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1950-51, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge: (Vedi stampato n. 1059).

(Sono approvati tutti i capitoli, da 1 a 399, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie.

MAZZA, Segretario, legge:

Entrata. — Riassunto per titoli. — Titolo I. Entrata ordinaria. — Categoria I. Entrate effettive. — Redditi patrimoniali dello Stato, lire 7.237.237.600.

Prodotti netti di aziende e gestioni autonome, lire 6.163.293.700.

Tributi: Imposte dirette lire 181.125.000.000

Tasse ed imposte indirette sugli affari, lire 379.398.000.000.

Dogane ed imposte indirette sui consumi, lire 231.730.000.000.

Monopoli, lire 206.560.000.000.

Lotto e lotterie, lire 12.894.250.000.

Proventi di servizi pubblici minori, lire 6.544.350.000.

Rimborsi e concorsi nelle spese, lire 8.335.248.400.

Proventi e contributi speciali, lire 17.391.105.000.

Entrate diverse, lire 14.175.023.000.

Totale della categoria 1^a (parte ordinaria), lire 1.071.603.507.700.

Titolo II. Entrata straordinaria. — Categoria I. — Entrate effettive. — Imposte transitorie, lire 37.150.000.000.

Rimborsi e concorsi delle spese, lire 2.116.001.800.

Proventi e contributi speciali, lire 863.300.000.

Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro, lire 692.381.300.

Entrate diverse, lire 14.574.831.600.

Entrate provenienti dal « Fondo lire E. R. P. », lire 100.000.000.000.

Totale della categoria 1^a (parte straordinaria), lire 155.396.514.700.

Categoria II. Movimento di capitali. — Vendita di beni ed affrancamento di canoni, lire 5.836.800.

Accensione di debiti, lire 33.265.000.000.

Emissione di monete, lire 500.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

Rimborsi di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro, lire 6.393.628.600.

Partite che si compensano nella spesa, lire 12.617.975.400.

Ricuperi diversi, lire 6.025.540.000.

Totale della categoria 2^a, lire 58.807.980.800.

Totale del titolo II. Entrata straordinaria, lire 214.204.495.500.

Totale generale, lire 1.285.808.003.200.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive.* — Parte ordinaria, lire 1.071.603.507.700.

Parte straordinaria, lire 155.396.514.700.

Totale delle entrate effettive, lire 1.227.000.022.400.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Parte straordinaria, lire 58.807.980.800.

Totale generale, lire 1.285.808.003.200.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione dell'entrata.

Si dia lettura dei capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1950-51, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intendano approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge: (*Vedi stampato n. 1059*).

(*Sono approvati i capitoli da 1 a 20, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

Capitolo 21. — Contributo a favore dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali (articolo 27, lettera a) del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 38) (4^a delle dieci annualità non costanti), lire 17.807.186.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Stuani ha presentato, e già svolto, il seguente emendamento:

« Al capitolo 21, elevare il contributo alla A. N. A. S. da lire 17.807.186.000, a lire 32 miliardi 807.186.000, con una maggiore spesa di lire 15.000.000.000, compensata con la riduzione di lire 4.165.000.000 (variazione in aumento) al capitolo 45 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, e di lire 10.000.000.000 al capitolo 114 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa; e con l'aumento — per i rimanenti 835 milioni — del deficit di bilancio ».

Qual'è il parere della Commissione?

ARCAINI, *Relatore*. A nome della Commissione debbo fare una dichiarazione che vale per tutti gli emendamenti che sono stati presentati al bilancio. La Commissione apprezza le finalità che i presentatori dei vari emenda-

menti si sono proposti, ma ritiene di non poter dare il suo assenso alle variazioni, perché non giudica che il disavanzo totale previsto dal bilancio debba essere aumentato e perché, là dove si indica lo storno di somme da una amministrazione all'altra, si verrebbe ad alterare la fisionomia del bilancio così come presentato dal Governo.

Per quanto, in particolare, riguarda l'emendamento presentato dall'onorevole Stuani, mi richiamo alla dichiarazione fatta dal ministro del tesoro, rispondendo all'ordine del giorno dello stesso onorevole Stuani.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

PELLA, *Ministro del tesoro* e ad interim del bilancio. Mi associo alle conclusioni del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Stuani, mantiene il suo emendamento?

STUANI. Ieri sera, in sede di svolgimento degli ordini del giorno, ho chiarito alla Camera gli scopi che si propone questo mio emendamento. Tutti i colleghi deputati conoscono le difficoltà delle amministrazioni provinciali nel far fronte alla situazione della viabilità minore, in ogni provincia. Che si debba affrontare questo problema è un dovere nazionale indiscusso: il Governo non può e non deve sottrarsi, tanto più che il problema stesso si ripresenterà domani in condizioni assai più gravi, e quindi bisognerà farvi fronte con uno stanziamento assai più cospicuo. Per recare un certo sollievo alle province, nella soluzione del problema, occorrerebbe passare allo Stato quei tronchi di strade che oggi sono provinciali ma che, per il nuovo sviluppo dei trasporti, possono essere considerati nazionali. Bisognerebbe, quindi, affidare detti tronchi stradali all'A. N. A. S., che ha un'attrezzatura adatta allo scopo. In tal modo, si darebbe possibilità di lavoro ad almeno 20.000 operai, per questo anno. Io prego la Camera di voler tener conto di questa necessità e di dare il suo voto favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Stuani al capitolo 21, testè letto.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il capitolo 21 nel testo della Commissione e del Governo.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge: (*Vedi stampato n. 1059*).

(*Sono approvati i capitoli da 22 a 46, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

Capitolo 47. — Spese casuali della Presidenza del Consiglio dei ministri, lire 50.000.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Bianco ha proposto una riduzione, non specificata, di questa somma, nonché di quelle stanziare nei capitoli 48, 51, 457-460, al fine di aumentare di lire 3 miliardi le entrate del Ministero di grazia e giustizia, « allo scopo di migliorare l'assistenza igienica, sanitaria e culturale dei carcerati ». Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BIANCO. La dichiarazione fatta testé dall'onorevole relatore, il quale ha opposto un *fin de non recevoir* per tutti gli emendamenti — senza nemmeno entrare nel merito di essi — mi dovrebbe consigliare di non illustrare nemmeno quello da me proposto. Comunque, da parte nostra, adempiamo al dovere di attirare l'attenzione del Governo su quelli che consideriamo i problemi più gravi del nostro paese.

Il mio emendamento mira, infatti, a consentire l'attuazione di alcuni vecchi progetti già annunciati dal compianto ministro Grassi fin dall'ottobre 1948. Faccio presente che nel bilancio del dicastero di grazia e giustizia di quest'anno — nonostante si preveda un aumento di oltre un sesto della spesa — praticamente neppure un soldo è destinato al miglioramento dei servizi, perché dei 5 miliardi e mezzo, 5 miliardi e 20 milioni sono destinati a far fronte all'adeguamento delle pensioni e al miglioramento degli stipendi; ed il resto è destinato al maggior costo dei servizi, nonché alla fabbricazione di vagoni cellulari.

Vi sono problemi gravi da affrontare nel campo della giustizia. Uno dei più gravi, dal punto di vista obiettivo (ma gravissimo per i suoi aspetti sociali e umani, perché investe una questione di civiltà), è quello carcerario.

Io non voglio, in questa sede, soffermarmi su tale problema che è già stato ampiamente trattato dall'onorevole Targetti lo scorso giugno e dall'onorevole Buzzelli lo scorso ottobre. Mi limiterò a ricordare questa circostanza: dal 1938 ad oggi il numero dei detenuti nel nostro paese è quasi raddoppiato e minaccia, per lo meno in un certo settore, di continuare ad aumentare, grazie alle buone cure dell'onorevole Scelba.

Ora, tutta questa massa di detenuti — oltre 70 mila — è tenuta oggi negli stessi locali in cui erano ricoverati i 45 mila detenuti del 1938. Si tratta, cioè, di una popolazione più che doppia di quella di cui le carceri attuali sarebbero capaci. E si tratta, per di più, di locali che meritano soltanto di essere demo-

liti, perché carenti di qualsiasi benché minimo servizio igienico.

È questa una vergogna per il nostro paese. E l'attrezzatura sanitaria? Chi ha pratica di carceri, chi vi è stato detenuto — e sarebbe bene che i signori ministri vi fossero tratti — un poco anche loro (*Si ride*) per rendersene conto — sa, ad esempio, che per una visita medica bisogna fare diverse domande, ed aspettare quindici giorni.

Voi potete anche disinteressarvi della cosa; però, a parte il problema umano e il problema sociale, vi è anche una questione di difesa personale. Volete voi lasciare che le carceri rappresentino, anche dal punto di vista sanitario, una fonte di infezione non soltanto per coloro che sono fuori, ma anche per i detenuti che ivi si trovano e che devono ritornare un giorno alla vita civile?

Un terzo problema consiste nel fatto che voi volete uccidere, oltre al corpo, anche lo spirito del detenuto. Volete voi veramente, in tutti i modi, che in Italia la pena sia una specie di vendetta sociale che la società esercita contro chi ha sbagliato? Io non credo che tale sia il vostro pensiero. E allora, se ciò non è, bisogna che si faccia qualche cosa per cercare veramente di rieducare il detenuto: si forniscano le carceri, dove è possibile, di sale di lettura; si istituiscano piccole biblioteche perché questa gente possa leggere o studiare e possa tenersi legata alla vita della società in mezzo alla quale deve tornare.

Questi sono i problemi, per avviare i quali a soluzione non credo che la somma da me chiesta sia assolutamente eccessiva. Comunque, io ricordo, come ho già detto in precedenza, che alla fine di ottobre del 1948 il ministro Grassi in questa Camera e al Senato assunse l'impegno che si sarebbe provveduto alla soluzione del problema carcerario, soprattutto per quanto riguarda gli edifici. Invece, non se ne è fatto nulla! Spesso ci richiamiamo alla nostra civiltà; ma questa non si afferma a parole, la si dimostra con i fatti.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

ARCAINI, *Relatore*. Mi sembra ovvio rispondere all'onorevole Bianco che la considerazione di ordine generale che la Commissione pone preliminarmente a tutti gli emendamenti presentati, non significhi chiudere da parte nostra gli occhi di fronte a questi problemi che non possono non essere risolti. Il ministro del tesoro ha detto che vi è una graduatoria, una priorità nella soluzione dei problemi. Vi sono, infatti, tanti problemi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

nella vita del paese, e noi gradualmente li affronteremo e li risolveremo, così come affronteremo e risolveremo anche questo problema che ha effettivamente un aspetto umano angoscioso.

BIANCO. Voi non risolverete nessun problema!

ARCAINI, *Relatore*. Attenderemo, allora, da voi la soluzione di questi problemi! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Il Governo?

PELLA, *Ministro del tesoro* e ad interim *del bilancio*. Mi associo alle considerazioni e alle conclusioni dell'onorevole relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bianco.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il capitolo 47 nel testo della Commissione e del Governo.

(*È approvato*).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge: (*Vedi stampato n. 1059*).

(*Sono approvati i capitoli da 48 a 150, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

Capitolo 151. — Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 10.000.000.

PRESIDENTE. Il relatore onorevole Arcaini e gli onorevoli Bavaro, Dugoni, Sullo, De Palma, Vicentini, Sartor, Tozzi Condivi, Amatucci e Babbi hanno proposto, con unico emendamento, di aumentare gli stanziamenti: al capitolo 151 da 10 milioni a 18 milioni; al capitolo 156 da 2 a 3 milioni e mezzo; al capitolo 165 da 1 milione e mezzo a tre milioni (per un totale di 11 milioni); e di ridurre lo stanziamento del capitolo 181 da 400 a 389 milioni.

SCOCA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOCA, *Presidente della Commissione*. Non posso che ripetere, a nome della Commissione, ciò che lo stesso relatore, onorevole Arcaini, ha già detto a proposito di tutti gli altri emendamenti. Tuttavia, per quanto si riferisce, in particolare, a questi emendamenti, vi è anche un motivo tecnico per non accoglierli. Infatti, il fondo da cui si vorrebbe attingere è legislativamente impegnato per una determinata destinazione stabilita dal-

l'articolo 6 della legge che lo istituisce. Di conseguenza, la Commissione dichiara di non poter accettare gli emendamenti in questione.

PRESIDENTE. Il Governo?

PELLA, *Ministro del tesoro* e ad interim *del bilancio*. Mentre mi associo alle considerazioni fatte dall'onorevole Scoca, vorrei pregare gli onorevoli proponenti di non insistere, perché si potrà trovare una soluzione in sede di note di variazione, senza incappare nelle considerazioni di principio che, in questo momento, si oppongono all'accettazione.

PRESIDENTE. Onorevole Arcaini?

ARCAINI, *Relatore*. Accetto l'invito del Governo e ritiro gli emendamenti proposti.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione il capitolo 151.

(*È approvato*).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge: (*Vedi stampato n. 1059*).

(*Sono approvati i capitoli da 152 a 278, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

Capitolo 279. — Assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia (art. 7, n. 1 del testo unico approvato col decreto luogotenenziale 24 dicembre 1934, n. 2316, lire 6.000.000.000).

PRESIDENTE. L'onorevole Geraci ha già svolto un emendamento per aumentare a 10 miliardi questo stanziamento, diminuendo di 4 miliardi quello del capitolo 45 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

Qual'è il parere della Commissione?

ARCAINI, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

PELLA, *Ministro del tesoro* e ad interim *del bilancio*. Mi associo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Geraci.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il capitolo 279 nel testo della Commissione e del Governo.

(*È approvato*).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge: (*Vedi stampato n. 1059*).

(*Sono approvati i capitoli da 280 a 301 sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

Capitolo 302. — Contributi e spese per la profilassi e la lotta speciale contro le malattie del cuore e del reumatismo articolare acuto, lire 10.000.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavallotti ha già svolto il seguente emendamento:

« *Aumentare di lire 300.000.000 il capitolo 302, riducendo il capitolo 265 del bilancio del Ministero della difesa da lire 4.445.000.000 a lire 4.115.000.000.* »

Qual'è il parere della Commissione?

ARCAINI, *Relatore*. A, questo, come a tutti gli altri emendamenti, la Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

PELLA, *Ministro del tesoro* e ad interim del bilancio. Mi associo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cavallotti.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il capitolo 302 nel testo della Commissione e del Governo.

(*È approvato*).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge: (*Vedi stampato n. 1059*).

(*Sono approvati i capitoli da 303 a 458, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti*).

Capitolo 459. — Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso, lire 65.000.000.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Sannicolò ha proposto di aumentare lo stanziamento previsto per il Ministero dell'industria e commercio da lire 1.815.477.300 a lire 1.910.477.300 riducendo per la cifra corrispondente, il capitolo 459 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SANNICOLÒ. Dopo le dichiarazioni preventive della Commissione e del Governo, io non so davvero se debba svolgere, o meno, il mio emendamento. Comunque, vorrei pregare sia la Commissione che il Governo di considerare che, col mio emendamento, intenderei aumentare lo stanziamento previsto per il bilancio del Ministero dell'industria e commercio di 95 milioni, dei quali 60 da iscriversi al capitolo 34 di detto bilancio, e cioè « Contributo dello Stato nelle spese per il funzionamento dell'Ente nazionale

per l'artigianato e le piccole industrie » e 35 milioni al capitolo 36, cioè « Sussidi e premi diretti a promuovere l'incremento dell'artigianato e delle piccole industrie e a favorire la partecipazione e manifestazioni fieristiche, a mostre e convegni di carattere artigiano ».

Io mi attendevo, dato il settore dell'attività al quale è destinato questo aumento di fondi a disposizione del Ministero dell'industria e commercio — e data anche la modestia della cifra richiesta — che fossi esonerato dallo svolgere l'emendamento e che mi si venisse incontro, derogando così a questa preconcetta risposta negativa.

Il settore che noi abbiamo in esame è uno dei settori fondamentali della nostra vita produttiva. Esso riguarda, come ha ricordato l'onorevole Ambrico, ben 804.146 aziende artigiane con un complesso di oltre un milione di lavoratori. È un settore che si trova attualmente in gravi difficoltà; che trova ovunque nemici e che agisce contro l'industria monopolistica e la grande industria che lo soffoca con tariffe d'imperio molto gravi (vedi energia elettrica), nonché contro l'industria minore che tenta, attraverso la fabbricazione di oggetti artistici in serie che imitano in malo modo la nostra produzione artistica, un'illecita concorrenza che denigra il prodotto tipico. Di fronte a questa concorrenza immorale, l'artigianato deve battersi contro le difficoltà dello stanziamento, si trova oppresso da una serie di misure fiscali che non può sopportare, ed in tal modo una delle grandi branche della nostra attività — che ha tenuto alta la tradizione della nostra classe lavoratrice — corre un serio pericolo di disfacimento.

Da questi banchi troppe volte (e anche dai banchi della maggioranza) si è portato all'esame della Camera il problema dell'artigianato, e tutti fummo d'accordo nello spezzare una lancia in favore di questo settore della vita industriale.

L'ultima volta che ne parlammo fu proprio durante la discussione del bilancio del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio 1949-50. Allora furono date assicurazioni. Si disse che per il momento si era appena cominciato; e che, dopo questo primo passo, se ne sarebbe fatto un secondo. Tutti espressero il convincimento che si giungesse veramente a qualcosa di sostanziale nei prossimi esercizi.

Vorrei qui ricordare ciò che disse allora il rappresentante del Governo, onorevole Lombardo, allora ministro dell'industria: « Gli

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

stanziamenti appaiono assolutamente irrilevanti di fronte alla imponenza di necessità di intervento; ma tutto sta a cominciare ».

Si era, soprattutto, chiesto l'intervento per favorire l'istruzione professionale poiché oggi potrebbero trovare occupazione in questa industria decine di migliaia di giovani, che potrebbero, quindi, dare sfogo alla loro capacità inventiva, al loro estro creatore, invece di essere condannati alla disoccupazione, e a perdere la fiducia nella vita.

Il problema della istruzione professionale artigiana, così bene messo in evidenza l'anno scorso dal collega Moro, è un problema fondamentale a proposito del quale tutti, l'anno scorso, facevano promesse.

Diceva, del resto, il ministro Lombardo che uno dei settori sul quale lo Stato deve operare permanentemente è proprio quello della preparazione professionale degli artigiani.

E, più oltre: « La formazione delle capacità professionali dell'artigianato non è soltanto tecnica, ma è anche ideativa e artistica, in una parola tecnica e umanistica insieme, quale dovrebbe essere la caratteristica della scuola moderna del lavoro ».

Lo stesso relatore sul bilancio dell'industria, l'onorevole Chieffi, diceva che il Governo si era reso finalmente conto della necessità di sviluppare un'azione permanente per la difesa e lo sviluppo dell'artigianato.

Nel suo discorso conclusivo, dopo che era stato votato all'unanimità l'ordine del giorno che prima il collega Ambrico ha ricordato, il ministro Lombardo dichiarava: « Sono d'accordo che occorre riuscire ad avere nuovi stanziamenti per questa importante branca dell'attività nazionale ».

È una branca di attività veramente importante; è una tradizione antica e gloriosa del nostro paese che sta veramente andando alla deriva, e noi, dopo le speranze che con queste dichiarazioni abbiamo fatto nascere nel cuore di centinaia di migliaia di artigiani, non possiamo oggi presentarci al paese per dire che siamo nelle stesse condizioni di prima. Dobbiamo dimostrare che ricordiamo le nostre promesse; ed ecco perché io non penso con 95 milioni di risolvere il problema dell'artigianato, ma penso che questi 95 milioni, aggiunti agli altri 95, stanziati in bilancio a questo titolo, serviranno a dare l'impressione agli artigiani che non soltanto apprezziamo la loro opera, ma che ci siamo concretamente ricordati di loro.

La cifra non è enorme: si tratterà di indi-

viduare la copertura, e noi diciamo che questa si può trovare nel fondo occorrente per fronteggiare oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso. Questo fondo infatti, prevede una cifra di 65 miliardi. Con l'operazione da me proposta verrebbe portato a 64 miliardi e novecento milioni: non mi si dica che il fondo è già coperto, perché tutti sanno che è buona norma di previsione mantenere un certo limite di larghezza, e 95 milioni su 65 miliardi non credo rappresentino una cifra enorme. Questa sottrazione di 95 milioni non sposta niente; essa rappresenta appena l'uno e mezzo per mille e lascia sostanzialmente immutato il capitolo, ma dimostrerebbe, ripeto, che si è fatto qualche cosa di concreto e che si sta camminando, sia pure faticosamente, su questa strada. Ecco perché io nutro fiducia che si rompa la serie dei « no », e si inserisca finalmente un « sì » del Governo ad una richiesta presentata da questi banchi.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Superata qualsiasi questione pregiudiziale, che pure potrebbe essere sufficiente per precludere l'accoglimento dell'emendamento, desidero osservare che il capitolo 459 — purtroppo — è già largamente insufficiente, oggi come oggi, per far fronte alle necessità per cui era stato istituito.

Noi stiamo oggi cercando di risolvere il problema sorto dai miglioramenti concessi agli statali, perché in questo capitolo era contenuto, appunto, il finanziamento del disegno di legge per gli statali.

Così, stando le cose, non è purtroppo possibile prelevare nulla sul capitolo 459.

Per questa ragione che mi sembra, in linea pratica, preponderante, il Governo non può accogliere l'emendamento proposto.

PRESIDENTE. La Commissione?

ARCAINI, *Relatore*. La Commissione concorda col Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento dell'onorevole Sannicolò.

(Non è approvato).

Sul medesimo capitolo 459 vi è un emendamento, già svolto, degli onorevoli Silipo e Lozza, inteso a ridurre lo stanziamento a lire 62 miliardi 180.000.000 e ad aumentare di lire 2 miliardi 820.000.000 il capitolo 244 del bilancio della pubblica istruzione, portandolo da lire 180.000.000 a lire 3.000.000.000.

Qual'è il parere della Commissione?

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

ARCAINI, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Evidentemente le stesse ragioni addotte per non accettare una diminuzione di poche decine di milioni, sono più che valide dinanzi a questa proposta. Il problema proposto dall'onorevole Silipo da tempo ci occupa e ci preoccupa; ma l'emendamento non può essere accolto perché mancherebbe totalmente la copertura.

PRESIDENTE. Onorevole Silipo, mantiene il suo emendamento?

SILIPO. Visto che la maggioranza parlamentare non ha una coscienza propria, ma esegue ciecamente gli ordini del Governo (*Approvazioni all'estrema sinistra — Proteste al centro e a destra*), ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento degli onorevoli Giolitti, Marzi, Cavallotti, Pellosi, Borellini Gina, Assennato, Dal Pozzo, Marabini, Bruno e Stuari:

« Al capitolo 459; ridurre lo stanziamento di 150 milioni; aumentare di altrettanto lo stanziamento di lire 28.705.589.400 attualmente previsto per il Ministero del lavoro e della previdenza sociale nel riepilogo degli stati di previsione dell'entrata e della spesa annesso all'articolo 20 del disegno di legge, attribuendo i 150 milioni in aumento al capitolo 105 del bilancio del Ministero predetto (*Spese relative al reclutamento, avviamento e assistenza dei lavoratori italiani destinati all'estero*). »

L'onorevole Giolitti ha facoltà di svolgerlo.

GIOLITTI. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda il merito specifico del mio emendamento, sarei quasi portato, data la situazione creatasi in questa Assemblea, a rinunziarvi, se non intendessi dire qualche cosa proprio su questa questione pregiudiziale sorta in sede di votazione degli emendamenti.

Io mi domando se questa questione pregiudiziale non renda assurda tutta la nostra discussione sul bilancio. Se noi non siamo in grado di poter fare una benché minima variazione alle cifre del bilancio, dovremmo limitarci a fare una discussione sulla politica economica generale del Governo, senza passare all'esame anche tecnico del bilancio.

PRESIDENTE. Appunto perciò ho chiesto il parere della Commissione e del Governo. Si tratta non di una pregiudiziale bensì di una impostazione di metodo, per cui, esaminati i vari emendamenti, la Commissione e il Governo, per differenti

motivi — e a seconda dei capitoli a cui si riferivano — hanno ritenuto impossibile accettarli.

GIOLITTI. Di fatto è una pregiudiziale, per la quale abbiamo veduto respinto perfino un emendamento che porta la firma di membri della Commissione finanze e tesoro, appartenenti a diversi gruppi.

SCOCA, *Presidente della Commissione*. L'onorevole Ambrico ha ritirato questo emendamento.

GIOLITTI. Lo ha ritirato in seguito al fatto che il Governo e la Commissione hanno dichiarato di non poterlo accettare per ragioni di intangibilità delle cifre stanziaste.

SCOCA, *Presidente della Commissione*. Sono ragioni di pura tecnica!

GIOLITTI. Domando se ciò non dimostri che noi non possiamo apportare neppure la minima variazione.

SCOCA, *Presidente della Commissione*. Si può sempre proporre, salvo il successivo esame.

GIOLITTI. La discussione diventa, allora, pura accademia. Ci troviamo, quindi, in una situazione, in cui i parlamentari contano meno dei ragionieri dello Stato. Ogni stanziamento impegna il Governo; ma non credo che ogni membro del Governo abbia esaminato e deciso l'entità di ogni cifra stanziata in bilancio. La cifra è stata proposta dai servizi tecnici di ogni Ministero e ritengo che noi possiamo concretare variazioni o modificazioni di queste cifre. Il Governo, nel corso dell'esercizio, può presentare note di variazioni: perché la Camera, a sua volta, non potrebbe in questa sede apportare quelle variazioni che ritenga più opportune?

Sta di fatto, però, che non possiamo operare nessuna variazione, quando, invece, parrebbe ovvio che 500 o 100 parlamentari — se vogliamo limitarci a quelli tra essi che esaminano con una certa attenzione il bilancio — possono individuare delle insufficienze più di quanto ciò non possa essere fatto dal Governo.

In sede di esame preliminare, si organizza tutto un lavoro di sottocommissioni e di comitati, evidentemente per apportare dei miglioramenti al bilancio. Ma quando veniamo alla votazione in Assemblea, ci troviamo di fronte a questa barriera insormontabile della assoluta intoccabilità del bilancio stesso; il che significa che, in realtà, quando si formulano quei voti, che abbiamo formulato a proposito della questione di cui si occupa il mio emendamento, si fa pura e semplice retorica; molta retorica, ma nulla di concreto.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

I miei due emendamenti hanno lo scopo di uscire da questa retorica, proprio riguardo ai servizi per la emigrazione, sulla cui importanza la nostra attenzione è stata richiamata anche da parte della maggioranza e del Governo, e di fare qualcosa di concreto, anche se di portata limitata. Perché, in effetti, onorevoli colleghi della maggioranza e signori della Commissione, i miei due emendamenti si limitano alla misura delle variazioni proposte dalla Commissione in accoglimento dei voti della sottocommissione per gli affari esteri. I miei due emendamenti invocano, precisamente, un aumento di 200 milioni nello stanziamento complessivo del bilancio di previsione del Ministero degli esteri, da destinare ai servizi dell'emigrazione; a quei servizi, cioè, per i quali da tutte le parti di questa Camera e da tutta la stampa si è sempre lamentata l'insufficienza degli stanziamenti.

L'onorevole Ambrosini e lo stesso onorevole Moro — cioè due rappresentanti del partito di maggioranza — hanno denunciato l'assoluta insufficienza di questi stanziamenti. Anche l'onorevole sottosegretario, in rappresentanza del Governo, ha dichiarato in Commissione che con la cifra stanziata in bilancio non si affronta neppure in minima parte questo problema dell'emigrazione, vitale per il popolo italiano.

Io ho mantenuto la mia proposta di aumento precisamente nei limiti che approssimativamente sono stati indicati nella relazione di maggioranza della Commissione finanze e tesoro: cioè 200 milioni per il bilancio degli esteri.

A questo ho aggiunto un emendamento, che tende semplicemente a riportare lo stanziamento per i servizi dell'emigrazione nel bilancio del Ministero del lavoro — perché questi servizi sono oggi ripartiti fra i due Ministeri — alla cifra del precedente bilancio. Al riguardo denuncio questa sorprendente novità: che lo stanziamento per i servizi dell'emigrazione (precisamente lo stanziamento per « il reclutamento, l'avviamento e l'assistenza dei lavoratori italiani all'estero ») nel bilancio del lavoro è stato diminuito di 150 milioni, e questa diminuzione è avvenuta non in relazione ad una cifra di miliardi ma, in relazione ad una cifra di soli 650 milioni. Pertanto i 650 milioni del precedente esercizio finanziario sono stati ridotti a 500 milioni, proprio quando ci si viene a dire dal Governo, dal ministro degli esteri, dallo stesso Presidente del Consiglio e da altri rappresentanti della maggioranza, che l'emigrazione è sem-

pre più vista dal Governo come lo sbocco vitale per i milioni di lavoratori disoccupati, cioè come una prospettiva essenziale della politica del Governo.

Mentre si afferma ciò, nei fatti constatiamo che si riducono in misura sensibile questi stanziamenti, senza i quali non è assolutamente possibile, non dico realizzare una concreta politica emigratoria (perché, per raggiungere questo scopo, necessiterebbero ben altri stanziamenti), ma neppure mantenere quel minimo di ordinaria amministrazione in materia di emigrazione.

Questa esiguità dei finanziamenti non ci sorprende, se andiamo ad esaminare quali sono le basi di valutazione del Governo in materia di emigrazione. Cito, in questo campo, soltanto un esempio, ma se ne potrebbero portare un'infinità.

Mentre si parla in toni piuttosto altisonanti dei piani di colonizzazione del Sud America studiati dal Ministero degli affari esteri, sa la Camera quali siano le cifre in base a cui si sono programmati questi piani, del resto ancora allo stato ipotetico? S'è valutato che per una famiglia colonica di cinque elementi occorrono 1.768.300 lire, di cui 200 mila lire previste per la sistemazione di sei ettari di terreno, 260 mila lire per la costruzione della casa colonica, 100 mila per le scorte aziendali, vive e morte.

Comunque, anche dando per buona questa valutazione — per me, assolutamente fantascienza e non corrispondente alla realtà — si tratterebbe di sistemare, con 11 milioni di dollari previsti come finanziamento per questo piano di colonizzazione da realizzare con gli aiuti E. R. P., soltanto 4000 famiglie che, naturalmente — se saranno mantenute queste cifre — verranno a trovarsi in condizioni davvero deprecabili.

Ci domandiamo se gli stanziamenti previsti nei bilanci del Ministero degli esteri e del Ministero del lavoro per i servizi essenziali della emigrazione siano stati stabiliti con lo stesso criterio. Non intendo soffermarmi su questo argomento, sul quale torneremo in sede di discussione del bilancio del Ministero degli esteri.

Tuttavia, se esaminiamo sommariamente i capitoli del bilancio del Ministero degli affari esteri che si riferiscono alle spese per l'emigrazione e per le collettività italiane all'estero, la situazione si presenta invariata rispetto a quella che fu denunciata come assolutamente insufficiente e inadeguata per lo scorso esercizio finanziario.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

Il totale fa apparire un aumento di quasi 200 milioni e questo, forse, è stato fatto volutamente per mascherare la situazione deplorabile della nostra politica emigratoria; comunque, questo aumento di 200 milioni deriva, in realtà, da uno spostamento di fondi da un capitolo all'altro.

Se, poi, teniamo conto del nuovo cambio del dollaro, a conti fatti constatiamo che la situazione, invece di migliorare, è addirittura peggiorata. Ed allora dobbiamo concludere che questi stanziamenti per un servizio così importante quale è l'emigrazione costituiscono la più solenne smentita alle fantasiose prospettive e promesse annunciate dal Governo. Siamo, quindi, legittimati a domandarci se si tratti più di incoscienza che di inconsapevolezza della importanza e della natura concreta di questi problemi, a meno che non ci sia deliberata mala fede. Qualunque sia la risposta a questa alternativa, non si può negare che questi stanziamenti per l'emigrazione rappresentino l'espressione più patente di ciò che un autorevole studioso dei problemi della emigrazione, che non è della nostra parte, ha chiamato « nullismo emigratorio » nella politica del Governo. Questi stanziamenti, infatti, sono l'espressione tangibile, tradotta in cifre, della volontà di non fare assolutamente nulla per affrontare il problema dell'emigrazione! Assolutamente nulla si è fatto e si è dimostrato di voler fare nel campo dell'organizzazione. E mi dispiace che proprio l'onorevole Moro, il quale ha avuto modo di occuparsi da vicino di questi problemi, abbia voluto sostenere che è assolutamente inutile e inopportuna l'istituzione di quel commissariato per l'emigrazione, che, invece, è da tante parti invocata. Voglio ricordare, a questo proposito, la proposta di iniziativa parlamentare che da tempo è all'esame della Commissione competente.

Si continua, dunque, a fare promesse, si continua ad esprimere voti, stampati nelle relazioni delle Commissioni. Ormai sono tre anni che nella discussione dei bilanci si ripetono questi stessi voti. In realtà, ripeto, non si è fatto nulla di concreto! Eppure, vi sono stati anche accorati appelli da parte del presidente della Commissione degli esteri perché gli stanziamenti fossero integrati.

Vorrèi pregare i colleghi della maggioranza di voler considerare questo mio emendamento come uno sforzo di buona volontà, onde stabilire, almeno in questa sede, le premesse necessarie per affrontare decisamente questo problema. Se noi approviamo il riepilogo generale, e voteremo gli stanziamenti così come

sono stati preventivati, avremo un bel dire che si potrà riparlare in sede di discussione del bilancio degli esteri: ci troveremo con le cifre bloccate. Ecco perché io chiedo l'aumento di quegli stanziamenti nella misura e nei limiti che altri, non della mia parte (noi chiediamo ben di più!), hanno richiesto, pensando che così avessero maggiore probabilità di essere accolti. Ecco perché, se non saranno approvati, dovremo concludere ancora una volta che da parte della maggioranza si è disposti, sì, a spendere molte belle parole, ma in realtà non si è disposti a spendere neppure un soldo a favore degli interessi vitali del popolo italiano.

SCOCA, *Presidente della Commissione*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOCA, *Presidente della Commissione*.
La Commissione finanze e tesoro non ha opposto un « fine di non ricevere » ai vari emendamenti presentati. Essa si è data carico di esaminare ciascun emendamento, e ha dovuto riconoscere che molti di essi, avevano, per il fine cui erano ispirati, ragione di essere; senonché si è trovata di fronte a questa situazione: o aumentare il *deficit* del bilancio (e, di fronte a questa eventualità, il parere della Commissione è stato assolutamente contrario), o diminuire gli stanziamenti di altri capitoli. Ma ci si è imbattuti in capitoli con stanziamenti inadeguati a soddisfare i bisogni per i quali erano stati istituiti: è il caso, ad esempio, del capitolo 459, sul quale io devo anche dire che ho qualche perplessità sulla sua legittimità costituzionale. Comunque, senza indugiare su questo argomento, il ministro ha dichiarato che la somma stanziata è già largamente assorbita. Sommando le cifre dei vari emendamenti, cifre che si dovrebbero togliere a questo capitolo, quest'ultimo risulterebbe quasi esaurito per effetto dei soli emendamenti proposti.

È inutile scendere all'esame particolare, perché il ministro ci ha dichiarato che lo stanziamento del capitolo è stato assorbito.

Vi era, inoltre, un'altra eventualità per quegli emendamenti riferentisi a capitoli che potevano presentare alcune possibilità: senonché la Commissione ha dovuto fare un esame comparativo ed ha dovuto, nella totalità dei casi, riconoscere che le somme stanziate in quei capitoli erano appena sufficienti a soddisfare le esigenze cui i capitoli stessi si riferivano.

La Commissione ha formulato, però, il voto per cui quelle richieste che hanno una maggiore fondatezza possano trovare coper-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

tura e sodisfacimento in note di variazione che potranno essere presentate, verificandosi un miglioramento della nostra situazione finanziaria.

Ciò ho voluto dichiarare perché non si abbia l'impressione che la Commissione intenda eludere i problemi prospettati: essa ha esaminato singolarmente i vari emendamenti, ed è giunta alla conclusione già indicata dal relatore.

GULLO. Ella ha così dimostrato l'esistenza della pregiudiziale.

SCOCA, *Presidente della Commissione*. Affatto. Bisogna, però, fare distinzione fra tesi e tesi.

PRESIDENTE. Qual'è l'avviso del Governo sull'emendamento Giolitti?

PELLA, *Ministro del tesoro* e ad interim *del bilancio*. Da pochi giorni il tesoro ha messo a disposizione dell'emigrazione la somma di 12 milioni di dollari.

Prendo atto volentieri dell'anticipata adesione del proponente al disegno di legge che verrà prossimamente al Parlamento per l'utilizzo di una parte di crediti che vantiamo in dipendenza di esportazioni, proprio per queste necessità dell'emigrazione.

Per quanto riguarda le spese di organizzazione del personale di emigrazione, non abbiamo atteso sollecitazioni per destinare in questo esercizio la somma di 80 milioni per aumento dello stanziamento attuale, secondo una nota di variazione.

Infine, l'accettazione a titolo di raccomandazione dell'ordine del giorno Ambrosini per 300 milioni di nuovi stanziamenti a favore del Ministero degli esteri assorbe e rende ritardataria l'ulteriore istanza contenuta nell'emendamento Giolitti.

Tutto ciò mi dispensa da ulteriori considerazioni per rappresentare l'impossibilità di utilizzare il capitolo 514 a copertura dei 200 milioni che si richiederebbero, perché lo stanziamento del capitolo 514 ha avuto luogo secondo una valutazione delle esigenze della spesa contemplata dal capitolo, e un giudizio di estimazione che abbiamo compiuto con tutti i rigori, analogamente a ciò che si è fatto per la valutazione degli altri capitoli.

Non vi è nessuna ragione perché io debba, in questo momento, ritenere che siano venute meno le ragioni che sussistevano qualche settimana fa per le esigenze di questo capitolo.

Il Governo, pertanto, non può che respingere l'emendamento relativo al bilancio del Ministero degli affari esteri.

Per quanto riguarda, invece, l'emendamento dell'onorevole Giolitti relativo ad ul-

teriori stanziamenti nel bilancio del Ministero del lavoro contro prelevamento dal capitolo 459, pur rilevando che queste esigenze sono ben presenti al Governo, dichiaro che sul capitolo 459 non è possibile alcun prelievo per le ragioni che sono state reiterate espone: la mancanza di copertura rende superflua qualsiasi considerazione in ordine alla possibilità di accogliere l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Giolitti, mantiene i suoi emendamenti?

GIOLITTI. Li mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Giolitti relativo al capitolo 459.

(Non è approvato).

Gli onorevoli Venegoni, Sacchetti, Tarozzi, Pino, Marabini, Saccenti, Bernieri, Bianco, Bruno e Bettiol Francesco Giorgio hanno presentato il seguente emendamento:

« Al capitolo 459, ridurre lo stanziamento da 65 miliardi a 60 miliardi ed aumentare di 5 miliardi il capitolo 91 del bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, relativo al Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ».

L'onorevole Venegoni ha facoltà di svolgerlo.

VENEGONI. Questo emendamento si riferisce agli stanziamenti per le scuole di addestramento al lavoro. Nella legge approvata dal Parlamento nel mese di aprile del 1949 era stata stanziata la somma di 10 miliardi per provvedere alla creazione di cantieri scuola e corsi di addestramento al lavoro. Proprio questa mattina, è stata trasmessa alla Commissione del lavoro una proposta per autorizzare il Ministero del lavoro a stanziare altri due miliardi per far fronte a bisogni urgenti, per mantenere i cantieri scuola che sono in funzione. Di fronte alle richieste dei commissari, il rappresentante del Governo ha confermato che questi due miliardi non bastano a mantenere l'attuale situazione sia dei cantieri scuola, sia delle scuole di riqualificazione. Di qui la necessità di un ulteriore stanziamento.

Nel bilancio di previsione 1950-51 del Ministero del lavoro sono previsti 10 miliardi di stanziamento per questa voce; ma, invece di essere prelevati naturalmente dal fondo lire, vengono presi dal bilancio ordinario. Non essendo risultato sufficiente lo stanziamento del primo anno nemmeno per far fronte alle iniziative prese, già di lieve entità, in confronto allo stato attuale della disoccupa-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

zione e alla necessità di addestrare i lavoratori, è evidente che neppure i dieci miliardi stanziati nel bilancio del lavoro per l'anno finanziario in corso saranno sufficienti.

Il mio emendamento tende a reperire i fondi che garantiscano almeno il proseguimento delle iniziative già prese, affinché i cantieri scuola già aperti non vengano chiusi e venga mantenuto l'attuale ritmo per la qualificazione dei lavoratori disoccupati. La opposizione del Governo ad ogni storno di fondi dal capitolo 459, mi sembra non valida, perché proprio il capitolo 459 prevede i finanziamenti per le leggi in corso di attuazione.

Per questa ragione io penso che la Camera possa approvare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

SCOCA, *Presidente della Commissione*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Desidero assicurare l'onorevole proponente che il Governo andrà oltre la sua richiesta nel senso che, come ho accennato nella mia replica odierna, ha intenzione di presentare una legge autorizzativa di un nuovo stanziamento di importo maggiore ancora, nel corso del corrente esercizio, per i fini cui tende l'emendamento in discussione.

Stia quindi sicuro l'onorevole proponente che, pur respingendo l'emendamento, di cui non è possibile l'accettazione per difetto di copertura, il raggiungimento di un pratico risultato è assicurato abbondantemente *et ultra* attraverso la legge che presenteremo nelle prossime settimane.

PRESIDENTE. Onorevole Venegoni mantiene il suo emendamento?

VENEGONI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Venegoni al capitolo 459.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il capitolo 459 nel testo della Commissione e del Governo.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge: (Vedi stampato n. 1059).

(Sono approvati i capitoli da 460 a 513, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 514. — Spese per la propaganda d'italianità connessa con la particolare situa-

zione di alcune zone di confine, lire 750 milioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Giolitti ha già svolto nel suo precedente intervento il seguente emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo:

« Al capitolo 514, ridurre lo stanziamento di duecento milioni; aumentare di altrettanto lo stanziamento di lire 19.019.369.225 attualmente previsto per il Ministero degli affari esteri nel riepilogo degli stati di previsione dell'entrata e della spesa annesso all'articolo 20 del disegno di legge ».

Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo in votazione il capitolo 514 nel testo della Commissione o del Governo.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, *Segretario*, legge: (Vedi stampato n. 1059).

(Sono approvati i capitoli da 515 a 617, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

Capitolo 618. — Somme occorrenti per il pagamento di indennità a titolo di risarcimento di danni causati da fatti di guerra (legge 26 ottobre 1940, n. 1543), lire 5.000.000.000.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavallari ha proposto il seguente emendamento:

« Al capitolo 618, aumentare lo stanziamento da 5 a 15 miliardi, riducendo — per le cifre rispettivamente indicate — gli stanziamenti dei seguenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa:

4 miliardi, al capitolo 265;

1 miliardo, al capitolo 208;

5 miliardi, al capitolo 114 ».

Ha facoltà di svolgerlo.

CAVALLARI. Sono stato indotto a presentare questo emendamento per consiglio di alcuni colleghi, fra cui l'onorevole Sansone che aveva presentato analogo ordine del giorno. Con esso si propone che i 15 miliardi stanziati nel precedente esercizio per i danni di guerra vengano anche nel presente riportati.

Tale proposta riposa su una obiettiva considerazione che non è facilmente contestabile, che cioè i danni risarciti nella decorsa annata non sono stati tanti da far legitti-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

mamente ritenere che sia eccessivo il mantenimento di quella stessa somma anche per il corrente esercizio.

Appare quindi evidente che, se si vuol continuare a risarcire i danni di guerra con quel ritmo, del resto non travolgente, con cui finora si è fatto, bisogna mantenere quella cifra. L'onorevole ministro e la Commissione finanze e tesoro, si sono dichiarati contrari, affermando che è in elaborazione una legge organica sui danni di guerra.

Anche a noi ciò è noto, ma debbo far presente che noi chiediamo un aumento per l'esercizio futuro — 1950-51 — esercizio nel quale noi abbiamo ragione di ritenere che non potrà entrare ancora in vigore la legge che viene promessa. D'altra parte, per dimostrare la buona volontà che anima non solo noi, giacché questo sarebbe invero poca cosa, ma che anima i sinistrati, a nome dei quali in questo momento parlo, e nella fiducia di interpretare ciò dicendo anche il pensiero dell'onorevole Sansone, posso dichiarare che ho ragione di ritenere che essi sarebbero disposti anche a sopportare il sacrificio di una diminuzione della somma indicata nell'esercizio attualmente in corso, qualora sapessero che per l'esercizio futuro la legge promessa potrà entrare in vigore.

Qualora, pertanto, l'onorevole ministro del tesoro dichiarasse ora dinanzi al Parlamento — giacché io non voglio ritenere che l'onorevole ministro dichiarare cosa che sa di non poter mantenere — di essere in grado di presentare il nuovo progetto in tempo perché il Parlamento possa approvarlo entro il 31 gennaio 1951, così che nel bilancio di previsione per l'anno 1951-52 ne possano essere previsti i relativi stanziamenti, io potrei rinunciare al mio emendamento.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

ARCAINI, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Sono grato all'onorevole Cavallari per il modo con cui ha impostato la questione, non tanto nella prima parte del suo intervento quanto nella seconda. È effettivamente intenzione del Ministero del tesoro di presentare con molta sollecitudine questa nuova legge, e, nei limiti delle umane previsioni, certamente il termine del 31 gennaio 1951 sarà rispettato.

Con altrettanta lealtà desidero però far presente che la nostra programmazione in

cifre supera il maggiore stanziamento che si chiederebbe con l'ordine del giorno dell'onorevole Sansone e con l'emendamento dell'onorevole Cavallari.

Peraltro, sarebbe atto intelligente dell'onorevole Cavallari quello di non insistere sopra questo emendamento anche per una ragione di ordine tecnico. Noi abbiamo dei residui di stanziamenti precedenti su questo specifico capitolo che serve soltanto per il pagamento dei mobili, delle masserizie, ecc.. Per le vigenti norme questi residui passivi non possono servire a finanziare questa nuova legge che avrà un ordine più vasto. Allora, se aumentassimo questi stanziamenti oltre il limite necessariamente prevedibile, finiremmo per inchiodare formalmente un certo numero di miliardi che non ci potrebbero poi servire per finanziare la nuova legge.

Per queste considerazioni e fermo restando l'affidamento che ho dato, voglio sperare che l'onorevole Cavallari non insisterà nel suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cavallari, insiste nel suo emendamento?

CAVALLARI. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro del tesoro e ritiro il mio emendamento in ottemperanza a quanto avevo dichiarato, raccomandando; però, al ministro del tesoro, che la legge sia presentata in modo che possa essere tempestivamente approvata dal Parlamento prima della fine dell'esercizio 1950 perché, se non erro, il ministro del tesoro potrà impostare in bilancio l'onere di spesa per la nuova legge, qualora il Parlamento la abbia approvata. Se la mia impressione è erronea, tanto meglio. Vuol dire che non essendoci questo vincolo, la urgenza di cui io mi faccio interprete non ha alcuna ragione di essere. Però, se il ministro del tesoro conferma che non potrà addivenire alla creazione della posta in bilancio per questa nuova legge, qualora essa non sia approvata dal Parlamento, io esorto il ministro del tesoro alla presentazione della nuova legge in modo che possa essere approvata al momento in cui verrà fatta la posta in bilancio per l'esercizio 1950-51.

SANSONE. Chiedo di parlare per avere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Desidero chiedere se gli stanziamenti dell'anno scorso non impiegati restano a disposizione di questo capitolo oppure passano in economia di questo bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Confermo che gli stanziamenti

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

previsti e non impiegati rimarranno a disposizione.

Vorrei dare una ulteriore assicurazione all'onorevole Cavallari. Se per avventura ci trovassimo in una situazione proceduralmente del tipo che ella paventa, il fatto che il capitolo 459 serve per inserire stanziamenti rispetto a provvedimenti legislativi che sono in corso di esame, darà garanzia della possibilità di far fronte alle sue preoccupazioni ed in questo senso egli ha, fin da questo momento, le necessarie assicurazioni.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il capitolo 618.

(È approvato).

Si prosegue nella lettura dei capitoli.

MAZZA, Segretario, legge: (Vedi stampato n. 1059).

(Sono approvati i restanti capitoli, da 619 a 685, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, Segretario, legge:

Spesa. — Riassunto per titoli. — Titolo I. Spesa ordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Oneri generali dello Stato. — Debiti perpetui, lire 2.505.580.000.

Debiti redimibili, lire 13.776.130.000.

Debiti variabili, lire 78.564.412.000.

Annualità, contributi, sussidi ed assegnazioni varie, lire 21.390.475.000.

Totale, lire 116.236.597.600.

Spese per organi e servizi generali dello Stato. — Presidenza della Repubblica, lire 826.000.000:

Assemblee legislative, lire 3.648.000.000.

Presidenza del Consiglio dei ministri e servizi dipendenti — Uffici di Presidenza, lire 809.500.000.

Commissioni dipendenti dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, lire 1.400.000.

Istituto centrale di statistica, lire 700.000.000.

Consiglio nazionale delle ricerche, lire 543.070.000.

Comitato delle pensioni privilegiate ordinarie, lire 1.780.000.

Consiglio di Stato, lire 215.654.000.

Corte dei conti (Servizi metropolitani), lire 1.161.584.000.

Sezioni della Corte dei conti presso la Regione siciliana, lire 21.500.000.

Sezione della Corte dei conti presso la Regione sarda, lire 6.650.000.

Corte dei conti (ex servizi per l'Africa italiana), lire 4.500.000.

Avvocatura dello Stato, lire 512.084.000.

Servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale, lire 5.641.600.000.

Commissariato per il turismo, lire 1.057.380.000.

Alto Commissariato per l'alimentazione, lire 403.033.000.

Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, lire 24.468.222.000.

Istituto Superiore di sanità, lire 673.330.000.

Commissariato dello Stato presso la Regione siciliana, lire 5.510.000.

Ufficio del rappresentante del Governo presso la Regione sarda, lire 4.810.000.

Commissariato del Governo presso la Regione Trentino Alto Adige, lire 8.811.000.

Totale, lire 40.714.418.000.

Debito vitalizio. — Pensioni ordinarie, indennità ed assegni, lire 1.876.800.000.

Spese generali dell'Amministrazione del Tesoro. — Servizi centrali del Tesoro, lire 1.617.650.000.

Ragioneria generale dello Stato e Ragionerie delle Intendenze di finanza, lire 2.582.500.000.

Spese generali diverse, lire 6.500.000.

Totale, lire 4.206.650.000.

Spese per servizi speciali ed uffici esterni dell'Amministrazione del Tesoro. — Servizi del Tesoro, lire 4.570.790.000.

Servizi del Provveditorato per tutte le Amministrazioni, lire 6.617.660.000.

Servizi delle valute, lire 160.000.000.

Totale, lire 11.348.450.000.

Fondi di riserva, lire 8.000.000.000.

Fondi speciali, lire 75.000.000.000.

Totale della categoria prima della parte ordinaria, lire 257.382.915.600.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I. Spese effettive. — Oneri generali dello Stato. — Contributi, concorsi, rimborsi, sussidi e assegnazioni varie, lire 4.486.578.820.

Contributi e concorsi in dipendenza di pubbliche calamità, lire 52.486.000.

Spese diverse, lire 47.209.647.050.

Totale, lire 51.748.711.870.

Spese per organi e servizi generali dello Stato. — Contributi, concorsi, rimborsi, sovvenzioni ed erogazioni diverse, lire 72.588.288.300.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

Presidenza del Consiglio dei Ministri e Servizi dipendenti: Contributi e spese diverse, lire 5.850.000.000.

Comitato giurisdizionale centrale per le controversie in materia di requisizioni, lire 1.465.000.

Commissione di esperti, civili per le questioni derivanti dal nuovo confine occidentale, lire 4.180.000.

Commissione per lo studio dei problemi riguardanti il Mezzogiorno, lire 4.950.000.

Spese di assistenza ai reduci di guerra ed alle famiglie dei caduti, lire 5.275.280.000.

Uffici del Comitato interministeriale per la ricostruzione preposti all'attuazione del programma E. R. P., 34.300.000.

Consiglio economico nazionale, 21.700.000 lire.

Servizi spettacolo, informazioni e proprietà intellettuale, lire 560.000.

Commissariato per il turismo, 125.600.000 lire.

Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, lire 163.050.000.

Totale, lire 84.069.373.300.

Debito vitalizio. — Pensioni di guerra, lire 43.341.100.000.

Assegni vitalizi e pensioni straordinarie, lire 7.500.000.

Totale, lire 43.348.600.000.

Spese generali dell'Amministrazione del tesoro. — Spese diverse, lire 339.500.000.

Servizi speciali ed uffici esterni dell'Amministrazione del tesoro. — Servizi del tesoro, lire, 1.500.781.000.

Amministrazione delle pensioni di guerra, lire 425.100.000.

Servizi risarcimento di danni di guerra, lire 5.653.250.000.

Ufficio requisizioni alleate, lire 615.850.000

Provveditorato generale dello Stato, lire 5.000.000.

Commissariato per la sistemazione e liquidazione dei contratti di guerra, lire 4.018.000.000.

Totale, lire 12.217.981.000.

Totale della categoria prima della parte straordinaria, lire 191.724.166.170.

Categoria II Movimento di capitali. — Estinzione di debiti, lire 39.034.447.590.

Accensione di crediti, lire 9.546.582.000.

Partecipazioni azionarie, lire 100.000.000.

Riscatti di ferrovie, lire 6.500.000.

Anticipazioni a province, comuni, opere pie ed enti morali, lire 2.906.650.000.

Partite che si compensano con l'entrata. — Spese diverse, lire 2.132.430.

Spese per il servizio del credito ai dipendenti dello Stato, lire 33.210.000.

Totale della categoria II della parte straordinaria, lire 51.629.522.020.

Totale del titolo II — Spesa straordinaria, lire 243.353.688.190.

Riassunto per categorie. — Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 449.107.081.770.

Categoria II. — Movimento di capitali (Parte straordinaria), lire 51.629.522.020.

Totale, lire 500.736.603.790.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

Si dia lettura dell'articolo 1.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« È autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e delle tasse di ogni specie e il versamento nelle Casse dello Stato della somma e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951, giusta l'annesso stato di previsione per l'entrata (Tabella A).

« È altresì autorizzata l'emaneazione dei provvedimenti necessari per rendere esecutivi i ruoli delle imposte dirette per l'esercizio medesimo ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto-legge 8 dicembre 1927, n. 2258, convertito nella legge 6 dicembre 1928, n. 3474, e dell'articolo 22 del regio decreto-legge 13 gennaio 1936, n. 70, convertito nella legge 4 giugno 1936, n. 1342, la quota dei proventi lordi dei monopoli dei tabacchi, dei sali e delle cartine e dei tubetti per sigarette, da considerare come imposta sul consumo dei generi medesimi, è stabilita, per l'esercizio finanziario 1950-51, nelle seguenti misure:

a) in ragione del 75 per cento del provento totale della vendita dei tabacchi, esclusi i proventi dei tabacchi esportati, delle provviste di bordo ed i canoni delle rivendite;

b) in ragione del 70 per cento del provento della vendita del sale commestibile;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

c) in ragione del 45 per cento del provento della vendita delle cartine e dei tubetti per sigarette ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella B) ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Per il pagamento delle spese indicate nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge, il Ministro per il tesoro potrà autorizzare aperture di credito a favore dei funzionari da esso dipendenti, ai termini dell'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« I capitoli della parte passiva del bilancio, a favore dei quali è data facoltà al Governo di iscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, sono quelli descritti, rispettivamente, negli elenchi numeri 3 e 4 annessi alla presente legge ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Le somme da iscrivere negli stati di previsione della spesa delle singole Amministrazioni per l'esercizio finanziario 1950-51 in dipendenza di speciali disposizioni legislative restano stabilite nell'importo degli stanziamenti autorizzati con gli stati di previsione medesimi ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« È autorizzato per l'esercizio finanziario 1950-51 un contributo di lire 267.247.945 a favore del Fondo per il culto per porre lo stesso in grado di adempiere ai suoi fini di istituto ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Il contributo da corrispondere all'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, ai sensi dell'articolo 27, lettera a), del decreto legislativo Presidenziale 27 giugno 1946, n. 38, viene fissato, per l'esercizio finanziario 1950-1951, in lire 17.807.186.000 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« Per l'esercizio finanziario 1950-51 l'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica, di cui alla legge 9 luglio 1926, n. 1162, è autorizzata in lire 700.000.000.

« Nella suddetta somma sono comprese anche le assegnazioni: di lire 540.000 concessa ai sensi del regio decreto 2 giugno 1927, numero 1035, per le spese di formazione delle statistiche agrarie e forestali e di lire 150.000 previste dal regio decreto 8 giugno 1933, numero 697, per il servizio della statistica del lavoro italiano all'estero ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 11.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« È autorizzata, per l'esercizio finanziario 1950-51, una assegnazione da parte del Tesoro di lire 540.000.000 a favore del Consiglio na-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

zionale delle ricerche per contributo nelle spese di funzionamento del Consiglio stesso e per far fronte alle spese del personale non statale addetto agli istituti scientifici ed ai centri di studio di cui al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1167 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

MAZZA, Segretario, legge:

« Ai sensi dell'articolo 7, n. 1, del testo unico approvato col regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, è stabilito, per l'esercizio finanziario 1950-51, in lire 6.000.000.000 lo stanziamento relativo all'assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

MAZZA, Segretario, legge:

« L'onere a carico dello Stato per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta di cui alla legge 10 giugno 1940, n. 932, è stabilito per l'esercizio 1950-51 in lire 500.000.000 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

MAZZA, Segretario, legge:

« È autorizzata la concessione di sovvenzioni straordinarie, da parte del Tesoro dello Stato, a copertura dei disavanzi di gestione delle ferrovie dello Stato e dell'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1950-51 nei limiti dei fondi iscritti e che si renderà necessario iscrivere nei rispettivi capitoli n. 509 e 510 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'indicato esercizio ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

MAZZA, Segretario, legge:

« È autorizzata per l'esercizio finanziario 1950-51 una sovvenzione straordinaria da parte del Tesoro di lire 1.500.000 per il funziona-

mento del Gruppo medaglie d'oro al valore militare ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

MAZZA, Segretario, legge:

« Ai sensi dell'articolo 50 del regio decreto 5 gennaio 1941, n. 874, viene stabilito in complessive lire 7.200.000, per l'esercizio finanziario 1950-51, il concorso del Fondo per il credito ai dipendenti dello Stato nelle spese che lo Stato sostiene per stipendi al personale di ruolo, per stampati e di cancelleria e per spese di manutenzione, illuminazione, riscaldamento e provvista d'acqua ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

MAZZA, Segretario, legge:

« Il Ministro per il tesoro ha facoltà di emettere Buoni ordinari del tesoro, secondo le norme che saranno stabilite con suoi decreti, anche a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal regolamento per la contabilità generale dello Stato.

« Tale modificazione può riguardare anche la scadenza dei Buoni.

« È data facoltà, altresì, al Ministro per il tesoro di autorizzare, eccezionalmente, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei Buoni ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

MAZZA, Segretario, legge:

« Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, fra gli stati di previsione delle varie Amministrazioni statali i fondi iscritti ai capitoli nn. 459 e 460 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1950-51 ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

MAZZA, Segretario, legge:

« I residui risultanti al 1° luglio 1950 sui capitoli aggiunti ai diversi stati di previsione

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

della spesa per l'esercizio 1950-51, soppressi nel corso dell'esercizio in seguito all'istituzione di capitoli di competenza, aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione (*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 20 e dell'allegato riepilogo degli stati di previsione della entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1950-1951. »

MAZZA, *Segretario*, legge:

« È approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'entrata e della spesa previste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950, al 30 giugno 1951, e cioè:

RIEPILOGO

Entrata e spesa effettive

Entrata	L.	1.227.000.022.400
Spesa	»	1.396.984.077.075
Disavanzo effettivo —		L. 169.984.054.675

Movimento di capitali

Entrata	L.	58.807.980.800
Spesa	»	65.050.383.952
Disavanzo —		L. 6.242.403.152

Riassunto generale

Entrata	L.	1.285.808.003.200
Spesa	»	1.462.034.461.027
Disavanzo finale . . . —		L. 176.226.457.827

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

PRESIDENTE. L'onorevole Marabini ha presentato il seguente emendamento:

« Nel riepilogo degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1950-51 annesso all'articolo 20 del disegno di legge, aumentare di lire 7.000.000.000 le entrate del Ministero dell'agricoltura e delle foreste allo scopo di promuovere l'istruzione professionale tra i giovani contadini, la sperimentazione e la lotta contro i nemici delle piante, la ricostruzione delle case dei contadini distrutte dalla guerra, la riparazione dei danni arrecati alle aziende contadine dalle alluvioni, ed infine per l'aiuto tecnico ed economico da concedere alle cooperative agricole, riducendo proporzionalmente gli stanziamenti previsti nello stesso riepilogo per il Ministero della difesa ».

Ha facoltà di svolgerlo.

MARABINI. Speravo che l'onorevole ministro avrebbe accolto l'ordine del giorno dell'onorevole Gui, ma egli ci ha riferito che le esigenze a cui accennava l'onorevole Gui nel suo ordine del giorno erano tenute presenti nel programma governativo. Onorevole ministro, è vero, sono tenute presenti nel programma, ma non è di questo che si trattava. In realtà il programma non risponde alle necessità della nostra agricoltura, gli stanziamenti per questo programma di spese, cioè, sono diminuiti dall'ultimo esercizio di circa tredici miliardi, e la diminuzione di questi 13 miliardi nel bilancio dell'agricoltura avviene proprio per i settori nei quali la nostra agricoltura dovrebbe essere protetta oggi maggiormente di ieri.

Noi oggi assistiamo ad un inizio, se non ad un aggravamento, della crisi agraria, per la contrazione dei prezzi e per la concorrenza che si fa ai nostri prodotti agricoli e sul mercato interno e sul mercato estero. Quindi è necessario che la nostra agricoltura venga oggi ancor più di ieri difesa, cosa che invece non avviene. E come può avvenire questa difesa della nostra agricoltura? Può avvenire solamente incoraggiando la produzione agricola, intensificando i processi produttivi, diminuendo i costi di produzione.

Bisogna creare le condizioni oggettive per un miglioramento della produzione, provvedendo all'istruzione agricola di masse di giovani contadini, alla creazione di centri sperimentali, alla lotta contro i parassiti delle piante, ecc., e venendo anche in aiuto di coloro che sono stati colpiti dalle alluvioni, e, soprattutto, aiutando la popolazione agricola. Invece, noi vediamo che nel nostro bilancio tutte

queste voci sono completamente trascurate. O non è stanziato nulla, o vi sono grandissime diminuzioni negli stanziamenti, come è avvenuto per i centri sperimentali in cui le diminuzioni assommano a circa due miliardi.

Noi chiediamo che siano istituiti dei corsi per i contadini, soprattutto per i giovani contadini, perché attraverso questi corsi essi possano giovare di nozioni tecniche che permettano loro di portare alla terra oltre il lavoro manuale anche la loro intelligenza.

Noi domandiamo che siano moltiplicati i centri sperimentali. Non mancano i tecnici in Italia, non mancano gli scienziati delle questioni agrarie; mancano soltanto gli stanziamenti da parte del Governo per fare in modo che i nostri tecnici ed i nostri scienziati siano in condizioni di potere, con selezioni di sementi, con nuovi innesti, trovare le forme adeguate per far sì che la nostra agricoltura diventi veramente progredita, per far sì che si possa sviluppare e possa fronteggiare, sul mercato interno e su quello estero, la concorrenza della produzione agricola straniera.

Non soltanto io chiedo questo, perché ho sentito che anche l'onorevole Gui ha fatto richieste del genere, e mi sono anche meravigliato che l'onorevole Gui si sia poi accontentato delle dichiarazioni del ministro. L'onorevole Gui, quando ha portato il suo ordine del giorno in questa Camera, lo ha portato come interprete di quello che era il sentimento della maggioranza della Commissione dell'agricoltura la quale tutta si è meravigliata che gli stanziamenti in agricoltura siano stati ridotti di 13 miliardi.

Noi domandiamo che le case e le stalle dei contadini siano ricostruite. Troppe case, troppe stalle di nostri contadini sono ancora da ricostruire, e senza case e senza stalle non è possibile creare le condizioni oggettive per il miglioramento della nostra agricoltura.

Noi domandiamo che i contadini colpiti dalle ultime alluvioni siano risarciti, almeno in parte, dei danni sofferti. Vi sono state delle promesse, sono state presentate delle interrogazioni, il Governo ha esortato alla fiducia, ma ora i contadini sono stanchi e chiedono effettive provvidenze.

Noi abbiamo zone come quelle del Ferrarese, come quella di Alfonsine, dove si sono avute distruzioni di frutteti, dove il prodotto è andato perduto per questo e per un altro anno, dove i contadini da due anni non hanno raccolto nulla, ed aspettano dal Governo degli aiuti per potere andare avanti.

Noi chiediamo che alle cooperative agricole non siano solamente fatte delle promesse,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

come si è verificato fino ad oggi, ma che si venga realmente incontro ai loro bisogni.

In Sicilia il 30 per cento delle cooperative agricole non possono andare avanti o perché non vengono disposti i pagamenti dei fondi stanziati in bilancio, o perché gli stanziamenti sono talmente deboli da essere insufficienti alla loro vita. È questo il motivo della loro situazione precaria, che ha dato luogo alla possibilità da parte dei proprietari di riprendersi le loro terre, per le condizioni di miseria in cui le cooperative agricole si erano ridotte.

Per concludere, io chiedo, a nome del gruppo al quale appartengo e delle masse operaie in mezzo alle quali vivo e che in questa aula difendo, che questi 7 miliardi siano tolti dalle spese improduttive, dalle spese di guerra. (*Commenti al centro*). È inutile che voi aumentiate le spese per la preparazione della guerra, perché i contadini, come i lavoratori tutti, la guerra non vogliono e non la faranno mai. (*Applausi all'estrema sinistra*).

BAVARO. È demagogia questa!

MARABINI. I contadini vi chiedono, egregi colleghi della maggioranza, di mantenere fede alle promesse che avete loro fatto durante la campagna elettorale. Dimostrate coi fatti di venire incontro ai bisogni della nostra agricoltura, accettando l'emendamento che io vi propongo. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

SCOCA, *Presidente della Commissione*. Oltre alle ragioni già dette vi è una ragione di ordine tecnico, per cui non si può accogliere l'emendamento proposto: infatti, si accenna ad una riduzione proporzionale degli stanziamenti previsti nel riepilogo del bilancio del Ministero della difesa, senza precisare a quale capitolo dovremmo attingere questi 7 miliardi.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole presidente della Commissione. Devo dire, anzi, che non riesco a capire neanche il significato della espressione « riduzione proporzionale ».

Desidero rinnovare all'onorevole Gui la assicurazione che gli otto miliardi verranno; quindi vi sarà un miliardo di più di quelli richiesti in questo emendamento. Sarà necessario presentare un'apposita legge con la relativa nota di variazione.

Non è esatto che noi abbiamo aumentato le spese del Ministero della difesa. Una di-

samina dello stato di previsione dimostra che gli aumenti sono in funzione dei maggiori oneri per personale, per le esigenze che conosciamo. Ho voluto aggiungere queste considerazioni perché si sappia che la reiezione dell'emendamento proposto non è ispirata a misconoscimento delle necessità nel settore dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Onorevole Marabini, insiste nel suo emendamento?

MARABINI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Marabini.

(*Non è approvato*).

Gli onorevoli D'Ambrosio e Bontade Margherita hanno presentato la seguente proposta connessa con il riepilogo contenuto nell'articolo 20:

« Al capitolo 256 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1950-51 (*Funzionamento della scuola popolare contro l'analfabetismo*), aumentare lo stanziamento di due miliardi, diminuendo per lo stesso esercizio e per le cifre rispettivamente indicate gli stanziamenti dei sottoelencati capitoli dei Ministeri seguenti:

Ministero dei lavori pubblici: capitolo 212: cento milioni; capitolo 233: cento milioni; capitolo 234: trecento milioni; capitolo 249: cento milioni.

Ministero della difesa: capitolo 158: trecento milioni; capitolo 191: duecento milioni.

Ministero del tesoro: Fondi di riserva: cinquecento milioni.

Ministero dell'interno: capitolo 132: trecento milioni; capitolo 140: cento milioni ».

L'onorevole D'Ambrosio ha facoltà di svolgerla.

D'AMBROSIO. Scopo della mia proposta è quello di richiamare l'attenzione del Parlamento su di un problema che riveste carattere di particolare importanza, specie in questo momento: la lotta contro l'analfabetismo.

Mi limito a rivolgere una preghiera ed un invito all'onorevole ministro del tesoro. La preghiera è di non trascurare il bilancio della pubblica istruzione; mi auguro che nei prossimi esercizi gli stanziamenti siano portati allo stesso livello dei bilanci delle nazioni civili.

Invito il ministro del tesoro a vedere un film che è un capolavoro, *Amore sotto i tetti*.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

che difende la mia stessa tesi e che riesce certamente più convincente delle mie parole.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Dirò una cosa soltanto e cioè che desidero felicitarmi col collega Gonella perché in due anni, da quando ho la responsabilità di dirigere il tesoro, è il ministro che ha strappato di più per le esigenze del suo bilancio. (*Si ride*). Credo che la scuola sia stata veramente la prediletta nella gestione di questi ultimi due anni.

D'AMBROSIO. Non mi pare. E credo che il ministro Gonella sia del mio stesso parere.

PRESIDENTE. Onorevole D'Ambrosio, insiste sulla sua proposta?

D'AMBROSIO. Non insisto, ma spero che il ministro del tesoro conceda almeno il mezzo miliardo chiesto nella mia proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole Venegoni ha presentato la seguente proposta, connessa con il riepilogo contenuto nell'articolo 20:

« *Aumentare di 2.000.000.000 il capitolo 90 del bilancio del Ministero del lavoro e previdenza sociale (Contributo dello Stato all'INPS per la gestione sussidi straordinari disoccupati, articolo 43 legge n. 264 del 1949), riducendo il capitolo 265 del bilancio del Ministero della difesa da lire 4.445.000.000 a lire 2.445.000.000.* ».

Ha facoltà di svolgerla.

VENEGONI. La mia proposta si riferisce ai sussidi straordinari dei disoccupati. Nel bilancio dell'esercizio finanziario 1950-51 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale è stata dimezzata la somma destinata a fronteggiare le esigenze che derivano dalla disoccupazione e che si concretano nella necessità di assegnare dei sussidi straordinari ai disoccupati. Una tale decurtazione potrebbe anche essere da noi accettata, ma dovrebbero esservi, per lo meno, dei sintomi che ci facessero sperare in una diminuzione della disoccupazione, durante il prossimo esercizio finanziario, tale da rendere inutili i sussidi straordinari.

Invece da otto o nove mesi non si distribuiscono più i sussidi straordinari, ciò che ha determinato uno stato di esasperazione pericolosa nei disoccupati di varie province; inoltre si è delineata la prospettiva di un nuovo aumento della disoccupazione. Quindi, non si vede la ragione di questa riduzione della metà della somma relativa a tali sussidi. Pertanto, invito i colleghi a votare la mia proposta che tende a ripristinare gli stanziamenti

previsti nel bilancio del decorso esercizio anche nel bilancio dell'esercizio finanziario 1950-51.

SCOCA, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOCA, *Presidente della Commissione*. Faccio solo l'ovvia constatazione che togliendo da un capitolo il cui stanziamento è di 4 miliardi di lire la somma di 2 miliardi, si viene a dimezzare quel capitolo.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Ritengo che la Camera si sia accorta che se avessimo accettato tutti gli emendamenti che trovavano la loro soluzione sul capitolo 459, questo capitolo sarebbe sparito. Oltre alle ragioni già addotte e che inducono o non poter accettare neppure la proposta Venegoni, desidero aggiungere che il problema di cui l'onorevole proponente si è fatto carico è stato preso in attento esame dal Governo in questi ultimi giorni.

Ritengo che prossimamente sarà presentato al Parlamento un disegno di legge che richiederà l'autorizzazione alla spesa per gli scopi contemplati dall'emendamento in esame, provvedendosi alla necessaria copertura.

PRESIDENTE. Onorevole Venegoni, mantiene la sua proposta?

VENEGONI. La mantengo.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. (*Non è approvata*).

L'onorevole Grazia ha comunicato di far propria la seguente proposta dell'onorevole Sacchetti:

« *Aumentare di 1.000.000.000 il capitolo 42 del bilancio del Ministero del lavoro e previdenza sociale, relativo all'applicazione della legge n. 264 sul collocamento, riducendo il capitolo 265 del bilancio del Ministero della difesa da lire 4.445.000.000 a lire 3 miliardi 445.000.000.* ».

Ha facoltà di svolgerla.

GRAZIA. Abbiamo constatato che è estremamente difficile chiedere degli storni dal bilancio della difesa per altri bilanci. Quindi io temo che il mio emendamento segua la stessa sorte degli altri. In altra occasione noi avevamo fatto osservare al ministro del lavoro e della previdenza, onorevole Fanfani, l'esiguità dei fondi stanziati per il funzionamento degli uffici di collocamento, che ammontavano a 900 milioni.

Onorevoli colleghi, dovete pensare che vi sono dei collocatori ai quali è affidato un

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

compito delicato e generoso e che, d'altronde, anche se considerati come personale straordinario dell'amministrazione dello Stato, sono non pertanto dei funzionari che vengono pagati con assegni mensili di 6.000 lire e che non superano mai, comunque, le 20 mila lire.

Onorevoli signori del Governo, tale trattamento ci fa pensare che la legge sul collocamento non ha avuto altra funzione che quella di demolire quegli uffici di collocamento, spontaneamente creati dai lavoratori e dalle loro organizzazioni sindacali. Ora, se voi volete davvero dare un contenuto alla legge che ci avete imposta, e affinché la funzione del collocatore risponda alle esigenze dei lavoratori, bisogna che concediate a questi funzionari il minimo indispensabile necessario per vivere. Per queste ragioni io sono costretto a insistere sul mio emendamento per il quale chiedo si pronunzi la Camera.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

PELLA, *Ministro del tesoro e ad interim del bilancio*. Non accetto la proposta poiché non ritengo possibile alcuna diminuzione del capitolo 265 del Ministero della difesa.

PRESIDENTE. Onorevole Grazia insiste?

GRAZIA. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Sacchetti-Grazia.

(Non è approvata).

Pongo in votazione l'articolo 20 e l'unito riepilogo, dei quali è già stata data lettura.

(Sono approvati).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Passiamo allo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1950-1951.

Si dia lettura dei capitoli, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge: (*Vedi stampato n. 1061*).

(Sono approvati tutti i capitoli, da 1 a 5, sui quali non vi sono iscritti a parlare e non sono stati presentati emendamenti).

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto per titoli e del riassunto per categorie, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

MAZZA, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli — Titolo I. *Spesa Ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive* — Spese generali, lire 3.150.000.

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Spese effettive*, lire 3.150.000.

PRESIDENTE. Sono così approvati il riassunto per titoli e il riassunto per categorie dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1950-51.

Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge ».

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato subito a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge 1059 e 1061.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARGETTI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

« Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1950-51 » (1059):

Presenti e votanti	321
Maggioranza	161
Voti favorevoli	236
Voti contrari	85

(La Camera approva).

« Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1950-51 » (1061):

Presenti e votanti	321
Maggioranza	161
Voti favorevoli	239
Voti contrari	82

(La Camera approva).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Almirante — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Pietro — Amicone — Andreotti — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Avanzini — Azzi.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Baresi — Bartole — Basile — Bavaro — Belliardi — Belloni — Benvenuti — Bernardi — Bernardinetti — Bersani — Bertinelli — Bertola — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Bosco Lucarelli — Bottai — Bovetti — Bruno — Bucciarelli Ducci — Bulloni — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Calosso Umberto — Camposarcuno — Capalozza — Cappi — Cappugi — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavinato — Cerabona — Ceravolo — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Cifaldi — Cimenti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colleoni — Coppi Alessandro — Corona Giacomo — Corsanego — Cotani — Cotellessa — Covelli — Cremaschi Carlo — Cucchi.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De' Cocci — De Gasperi — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — Di Donato — Dieci — Di Fausto — Di Leo — Donati — Donatini — Ducci.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fanelli — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Firrao Giuseppe — Foderaro — Fora — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Galati — Gallo Elisabetta — Garlato — Gasparoli — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giannini Olga — Giolitti — Giovannini — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Filippo — Gui — Gullo.

Imperiale — Improta — Invernizzi Gabriele.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Rocca — Larussa — Latanza — Latorre — Lazzati — Lecciso — Lettieri — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Riccardo — Lombardi Colini Pia — Lombardo Ivan Matteo — Longoni — Lopardi — Lucifredi — Lupis.

Magnani — Malvestiti — Manuel-Gismondi — Marabini — Marazza — Marengi — Marotta — Martino Edoardo — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino del Rio — Matarella — Matteucci — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melloni Mario — Menotti — Micheli — Michelini — Migliori — Molinari — Momoli — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Mùrdaca — Murgia — Mussini.

Nasi — Negrari — Nenni Pietro — Notarianni — Numeroso.

Orlando — Ortona.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pallenzona — Parente — Pecoraro — Pella — Pelosi — Perlingieri — Perrotti — Pertusio — Pesenti Antonio — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Proia — Pugliese.

Quintieri.

Rapelli — Reali — Repossi — Rescigno — Riccio Stefano — Rivera — Roberti — Rochetti — Rocco — Roselli — Rossi Paolo — Russo Carlo.

Sabatini — Sailis — Salerno — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scoca — Sedati — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Smith — Sodano — Spataro — Spoleti — Stella — Storch — Stuardi — Sullo.

Tambroni — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Trimarchi — Troisi — Trulli Martino — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turnaturi.

Vallone — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Vicentini Rodolfo — Viola — Visentini Angelo — Vocino — Volgger.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

Sono in congedo:

Angelini.
Barbina — Bennani — Bensi — Bettiol
Giuseppe — Borsellino.
Cara — Casalnuovo — Ceccherini — Chio-
stergi — Conci Elisabetta — Cortese.
Fadda — Fanfani — Fina.
Giordani.
Leone — Lombardini.
Mannironi — Marchesi — Martino Gaeta-
no — Maxia.
Nitti.
Pucci Maria.
Quarello.
Reggio D'Acì — Riva — Russo Perez.
Saggin — Salvatore — Schiratti — Seme-
raro Gabriele.
Turco.
Zanfagnini.

**Trasmissione dal Senato di disegni
e di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1950 al 30 giugno 1951 » (1220) (*Approvato da quel Consesso*);

« Concessione di un contributo annuo di lire 8 milioni a favore dell'Istituto per gli studi di politica internazionale di Milano » (1214) (*Approvato da quella III Commissione permanente*);

« Finanziamento da parte dello Stato dell'Ente nazionale per le industrie turistiche (E.N.I.T.) » (1219) (*Approvato da quel Consesso*).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo alla VIII Commissione permanente, gli altri alle competenti Commissioni, con riserva di stabilire se dovranno essere esaminati in sede referente o in sede legislativa.

Il Presidente del Senato ha, inoltre, trasmesso la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Targetti ed altri:

« Durata in carica delle Amministrazioni comunali » (1085-B) (*Già approvata dalla Camera dei deputati e modificata da quel Consesso*).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione permanente che già la ebbe in esame.

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge d'iniziativa del deputato Cuttitta:

« Sospensione transitoria del collocamento in quiescenza degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica » (1221).

Avendo l'onorevole proponente dichiarato di rinunciare allo svolgimento, la proposta sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Avverto che la prossima seduta della Camera avrà luogo mercoledì, 19 aprile, alle ore 16.

**Annunzio di interrogazioni
e di una interpellanza.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

GIOLITTI, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere come sia stato possibile al parroco di Villa Canaceto (Modena) ottenere la licenza per pubblico esercizio cinematografico per un locale che la Commissione tecnica provinciale autorizzò limitatamente al solo esercizio di film per asili infantili.

« E per sapere, altresì, come sia stata negata la licenza di esercizio pubblico per un analogo locale sito nella frazione di Fossa del comune di Concordia (Modena).

(1299) « CREMASCHI OLINDO, BORELLINI GINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro della difesa, per conoscere se non intendano far sollecitamente promuovere il procedimento penale militare a carico dell'ammiraglio Maugeri allo scopo di eliminare il grave disorientamento dell'opinione pubblica, accertando in modo inequivocabile se abbia o non abbia fondamento l'accusa di colpevole intelligenza col nemico.

(1300) « CODACCI PISANELLI, GEUNA, GIACCHERO, DI FAUSTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, circa il congedamento dei richiamati delle classi 1923, 1924 e 1925, in

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

relazione a un ordine del giorno votato in proposito dalla Commissione permanente della difesa alla Camera, e accettato, a nome del Governo, dal Sottosegretario Vaccaro.

(1301)

« BELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se intende risolvere il problema dell'imbrigliamento del torrente Fiumara dell'Inferno in territorio di Rossano Calabro.

« Tale torrente, lungo il quale sorge un intero quartiere nei pressi della stazione ferroviaria di Rossano Calabro, minaccia ad ogni pioggia di straripare con grave pericolo per l'incolumità di migliaia di abitanti e della importante proprietà edilizia esistente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2407)

« BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza che gli abitanti dei paesi ionici, silani e presilani compresi nella zona tra Strongoli e Metaponto sono costretti a viaggi ferroviari con un ritmo e con mezzi inferiori a quelli a disposizione di ogni altra regione o zona della Repubblica. E per sapere inoltre se è a conoscenza che ognuno dei suddetti abitanti per raggiungere Roma è costretto a viaggiare per circa 20 ore.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere se il Ministro intende venire incontro alle popolazioni indicate e se non crede:

1°) di ripristinare presto la vettura diretta di prima e seconda classe, via Metaponto, esistente prima della ultima guerra, facendola attaccare al treno serale in partenza da Crotone alle ore 16 circa;

2°) di far sì che gli abitanti della zona indicata possano avere un allacciamento utile con Cosenza, onde usufruire della vettura diretta Cosenza-Roma, in partenza da Cosenza alle ore 20,20;

3°) di rendere possibile una coincidenza a Metaponto con i rapidi Taranto-Napoli-Roma e viceversa (via Metaponto), di recente istituzione, con treni in servizio sulla linea Bari-Reggio Calabria;

4°) di far morire a Sibari l'automotrice che attualmente fa servizio tra Catanzaro e Cariati;

5°) di istituire al più presto il progettato rapido Reggio Calabria-Bari e viceversa, con almeno 4 fermate sul tratto Crotone-Metaponto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2408)

« BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se e come intende dare impulso alla istruzione e decisione delle numerose pratiche pendenti davanti al Commissariato regionale per la liquidazione degli usi civici per la Calabria, facendo evitare i numerosi inutili rinvii.

« In ispecie, per sapere se il Ministro voglia provvedere con urgenza a colmare i vuoti del personale del predetto Commissariato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2409)

« BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere lo stato della pratica relativa al cantiere scuola di lavoro, col quale il comune di Ururi, nel Molise, attende di costruire la variante della strada provinciale alla Creta Bianca, per l'importo di oltre 2.000.000 di lire.

« Tale opera è vivamente reclamata sia per la grande utilità pubblica che tale arteria rappresenta, sia per l'urgente necessità di dare lavoro agli operai disoccupati di quell'importante centro molisano. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2410)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando finalmente intenda disporre l'attuazione del cantiere di lavoro invocato dal comune di Santa Croce di Magliano per la costruzione di una strada comunale in contrada Vallone di Mosca, per l'importo di circa 4 milioni, che varranno a dare alcuni mesi di lavoro a notevole massa operaia, disoccupata e bisognosa, di quell'importante centro del Molise. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(2411)

« SAMMARTINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere, dal momento che gli appartenenti al personale aggregato delle carceri (sanitari e cappellani) sono investiti delle rispettive attribuzioni in forma di semplice incarico, giusta l'articolo 3 del regio decreto 30 ottobre 1924, n. 1758 (come è stato risposto a precedente interrogazione n. 1625, il 31 dicembre 1949):

1°) perché non ritenga giusto, in ottemperanza dell'articolo 7 della legge 12 aprile 1949, n. 149, attribuire a tale personale, con decorrenza 1° novembre 1948, la retribuzione

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

mensile degli incaricati superiori addetti a pubblici servizi, come è stabilito nell'alligato III, tabella n. 3, della legge citata;

2°) se al predetto personale, in attesa della riforma del loro stato giuridico ed economico da tempo invocata, non sia dovuto il trattamento di quiescenza, quando per qualsiasi motivo cessi dall'incarico, in considerazione, specialmente, dell'oneroso impegno di dover rendere la propria opera senza alcuna limitazione di tempo e soprattutto in omaggio alle norme legislative vigenti sul contratto di impiego e di lavoro. E da tener particolarmente presente che non pochi sanitari e cappellani hanno conseguito, durante il servizio prestato, la medaglia di argento al merito della redenzione sociale. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(2412) « GIAMMARCO, FABRIANI, ROCCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se e come si intenda avviare ai gravi inconvenienti venutisi a creare a seguito della ritardata comunicazione alle Università della somma messa a disposizione per le borse di studio agli studenti in particolare « stato di bisogno » e « meritevoli ».

« La riduzione dai 180 milioni dello scorso anno agli attuali 78 impone o di ridurre a meno della metà il numero delle borse assegnate (consentendo di assegnare almeno qualcuna da centomila lire, conforme al bando) o di suddividere la somma per tutti i designati riducendone l'importo a 30-35 mila lire.

« Inoltre qualche Università ha già anticipato a studenti particolarmente bisognosi le somme precedentemente stabilite, giacché il pagamento delle borse doveva effettuarsi a rate bimestrali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2413) « GASPAROLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se, al fine di aiutare i viticoltori, messi in difficoltà dall'attuale crisi vinicola, non ritenga opportuno estendere alle provincie essenzialmente vinicole i provvedimenti dell'articolo 4 della legge 23 aprile 1949, n. 163, che prevede la concessione di contributi nella misura del 40 per cento per l'acquisto di macchine ed attrezzi agricoli. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2414) « SCOTTI ALESSANDRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per co-

noscere se sia vero che ha chiesto informazioni al prefetto di Napoli su alcune cooperative (Cooperativa Vesuviana, Consorzio Vesuviano, Cooperativa Santa Maria di Gragnano, ecc.) e se intenda richiedere ai tre Consorzi produttori latte, effettivi rappresentanti di tutti i contadini della provincia, di volere ripartire le azioni della centrale del latte con quelle cooperative, che non rappresentano alcuna forza produttiva e che in quasi tutti i casi mascherano interessi privati e industriali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2415)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intenda disporre che sia riconosciuto al professor Martino Cafiero fu Vincenzo, ordinario di attrezzatura e manovra nell'Istituto tecnico nautico di Sorrento, assunto in ruolo in virtù dell'articolo 6 del regio decreto-legge 8 luglio 1938, n. 1322, ai fini dello stipendio e della carriera, il servizio prestato per nove anni in qualità di incaricato, in virtù del regio decreto 22 aprile 1943, n. 573. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2416)

« RICCIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per venire incontro alle finanze locali, specialmente di quei comuni sinistrati dalla guerra, che, dal primo gennaio 1950, non beneficiano più della integrazione di bilancio.

« La mancata applicazione del progetto di riforma della finanza locale, che doveva avere decorrenza proprio dal 1° gennaio 1950, ha reso insostenibile la vita dei detti comuni, che, privati della integrazione, si sono visti d'un tratto diminuiti i loro bilanci di una fonte di entrata con grave pregiudizio finanziario. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(2417)

« GIAMMARCO, FABRIANI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in seguito al fatto che — per la mancata sistemazione montana e per la inesistente sistemazione valliva dell'unico bacino del comprensorio di bonifica della Piana di Cerchiara (inspiegabilmente trascurato in 60 anni di attività bonificatrice e tuttora tenuto in deprevole e colposo abbandono) — le piene recenti dei fiumi Caldana e Satanasso hanno

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 APRILE 1950

ancora una volta invaso ed allagato oltre 300 ettari di terreno coltivato, in parte asportandolo, con danno rilevante di piccoli, medi e grandi agricoltori, oramai scoraggiati ed esasperati dalla periodica distruzione dei raccolti, e con evidente pregiudizio di opere pubbliche rilevanti (scalo ferroviario, linea ferata, strada di bonifica, villaggio di bonifica, strada statale); per sapere se non creda opportuno includere senza indugio tra le opere più urgenti di bonifica idraulica il comprensorio della Piana di Cerchiara; per sapere, infine, se non creda di ricorrere alle seguenti provvidenze immediate:

a) spurgo e allargamento del collettore di Bagotto;

b) spurgo del collettore di Terseria, abbandonato da oltre sei anni;

c) rimozione del ponte crollato di detto collettore;

d) allargamento e spurgo del collettore di Sipari;

e) spurgo dei fossi di scolo verso mare;

f) protezione della strada di accesso all'abitato di Villapiana;

g) protezione provvisoria del torrente Caldana in corrispondenza del ponte in ferro sulla strada del Pollino;

h) sospensione del pagamento dei contributi di bonifica;

i) contributo straordinario ai coltivatori diretti (compresi coloni e mezzadri) per rinnovare le semine, prosciugare le terre e riparare gli argini campestri. (Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(2418)

« CASSIANI, PUGLIESE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere per quali motivi ha confermato con recente ordinanza le norme in vigore per l'esame di maturità e abilitazione, non tenendo conto del parere espresso con un *referendum* dalle Commissioni di Stato, andando anche contro gli impegni dal Ministero stesso presi innanzi al Parlamento e nonostante che da oltre un anno siano dinanzi alla VI Commissione legislativa i relativi progetti di legge.

(329) « FAZIO LONGO ROSA, MAZZALI, MALAGUGINI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure l'interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20,20.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 19 aprile 1950.

Alle ore 16:

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

Concessione di un contributo alla Società per azioni « Agenzia Stefani » per la liquidazione del personale e per la sistemazione di talune passività. (Approvato dalla V Commissione permanente del Senato). (1136). — Relatore Bavaro.

Conversione in legge del decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50, contenente modificazioni al regime fiscale degli oli minerali, dei surrogati del caffè, dello zucchero e degli altri prodotti zuccherini e degli oli di semi, alle imposte di consumo sul caffè e sul cacao ed ai dazi doganali sulle droghe. (1156). — Relatore Bavaro.

Provvedimenti per la colonizzazione dell'Altopiano della Sila e dei territori ionici contermini. (Approvato dal Senato). (1178). — Relatori: Pugliese, per la maggioranza, e Miceli, di minoranza.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ratifica del decreto legislativo 3 maggio 1948, n. 949, contenente norme transitorie per i concorsi del personale sanitario degli ospedali. (228). — Relatori: Longhena e De Maria.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Emendamenti al decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, recante norme per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale. (606). — Relatori: Bellavista e Carron.

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Ayres, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (Approvato dal Senato). (513). — Relatore Repossi.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO